

# il Borgo Rotondo

FEBBRAIO / MARZO

2 0 2 4



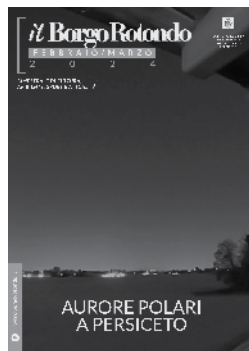
CON IL PATROCINIO  
DEL COMUNE DI  
SAN GIOVANNI IN  
PERSICETO

BIMESTRALE DI CULTURA,  
AMBIENTE, SPORT E ATTUALITÀ

## AURORE POLARI A PERSICETO

[www.borgorotondo.it](http://www.borgorotondo.it)





Numero chiuso in redazione  
il 10 Marzo 2024.  
Variazioni di date, orari e  
appuntamenti successivi  
a tale termine esonerano  
i redattori da ogni  
responsabilità

- 3 **ATTENZIONE ALLE AUREE POLARI**  
*Romano Serra*
- 7 **ALFABETIZZAZIONE FINANZIARIA**  
*Marianna Martino*
- 9 **FESTA DELLA SATIRA E DEL CARNEVALE  
AL PREMIO BERTOLDO!**  
*Giorgio Franzaroli (direttore artistico del Premio Bertoldo)*
- 13 **OSSERVAZIONI, SEGNALAZIONI,  
SUGGERIMENTI, QUISTUILIE E  
PINZILLACCHERE**  
*di Maurizia Cotti*
- 14 **BERTOLDO NELLE RIVISTE E NEI LIBRI**  
*Paolo Forni*
- 16 **Svicolando**
- 18 **Svicolando**  
**8° CONCORSO SVICOLANDO**
- 19 **LA TANA DEI LIBRI**  
**GEOPOLITICA: GUERRE, CONFLITTI,  
DEMOCRAZIA NEL MONDO**  
*Maurizia Cotti*
- 20 **HOLLYWOOD PARTY**  
**IL SIGNORE DEGLI ANELLI - LE DUE TORRI**  
*di Mattia Bergonzoni*  
**DOGMAN**  
*di Gianluca Stanzani (SNCCI)*
- 21 **FOTOGRAMMI**  
**CIPRESSI - SAN QUIRICO D'ORCIA,  
TOSCANA**  
*a cura di Denis Zeppieri  
e Piergiorgio Serra*
- 22 **LA TRADIZIONE POPOLARE DELLA  
CONTESSA MATILDE**  
*Vittorio Toffanetti*
- 24 **IL RITORNO DELLA CICOGNA**  
*Paolo Balbarini*
- 29 **GLI APPUNTI DI ALAIN**  
**L'INQUINAMENTO DEGLI OCEANI**  
*Alain*
- 31 **L'ARCHIVIO RACCONTA**  
**PER IL CENTENARIO DELLA MORTE  
DI GIOVANNI FORNI**  
*di Alberto Tampellini*

# ATTENZIONE ALLE AURORE POLARI nei prossimi mesi probabilmente sarà possibile vederle anche nel bolognese

Romano Serra

**È** un periodo in cui il Sole è molto attivo, nel senso che emette molte particelle con un fenomeno chiamato Esplosione di Massa Coronale o CME. Il Sole è una stella sostanzialmente stabile. La vita sulla Terra non si sarebbe potuta evolvere nelle sue multiformi specie, se il Sole non fosse così, pur tuttavia la nostra stella ha un “respiro” ciclico attorno agli 11 anni con il quale mostra una certa varietà ed aumento di macchie e brillamenti, cioè improvvise espulsioni di materia; considerando ciò, possiamo affermare che, in realtà, il Sole è una stella variabile.

In questi mesi il Sole si sta avviando verso il picco del massimo di attività, previsto nel 2024, e quindi è più probabile che particelle ad alta energia vengano liberate nello spazio. Se questi flussi di materia investono la Terra, si producono interazioni col campo magnetico terrestre che, proteggendoci da letali radiazioni, mostra dei fenomeni elettrici e luminosi straordinari: le aurore polari, quindi visibili contemporaneamente in entrambi i poli magnetici.

Fenomeni intensi sono già avvenuti diverse volte nel 2023. Questi eventi possono anche essere osservati e misurati strumentalmente grazie a particolari apparati come il sistema “Helios” (foto 1) ideato e realizzato dagli astrofili centesi, in particolare da Thomas Mazzi. “Helios” è al tempo stesso un sistema per rilevare la presenza di particelle solari e variazioni di campo magnetico terrestre, un apparato per

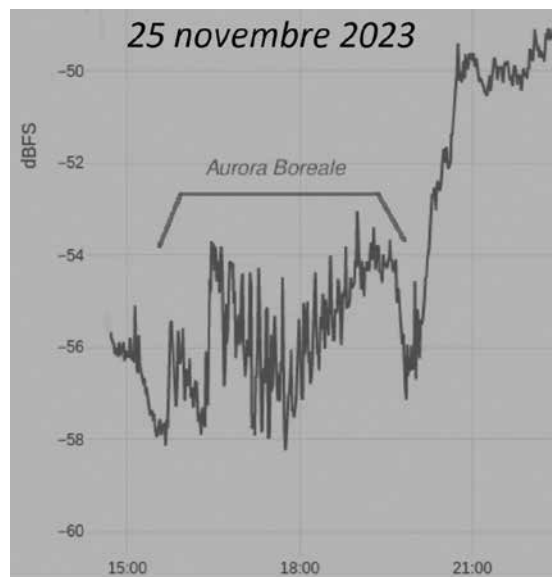


Foto 1

L'osservazione dello space weather. Sabato 25 novembre 2023, tra le 20 e 30 e le 21 e 45, grazie alla presenza di un forte vento da nord, quindi di caduta dalle Alpi (vento di Fohen), l'aria è stata talmente tersa e secca che (nonostante la Luna) mi ha permesso di documentare in foto, per la prima volta a Persiceto, la presenza di un'aurora polare o boreale (foto copertina del giornale) che, in coincidenza, stava avvenendo nel nord Europa. Il fenomeno quindi è stato causato da una forte attività solare avvenuta, ed osservata, sulla nostra stella, il 23 novembre. La differenza di tempo è dovuta al fatto che le particelle, a differenza della luce, hanno massa e quindi viaggiano ad una velocità minore rispetto a

quella della luce.

È difficile che le aurore possano essere osservate a latitudini così basse (i popoli nordici le chiamano “luci del nord”), ma la foto mostra il fenomeno ripreso dall'argine del Samoggia, a Le Budrie di Persiceto, cioè ad una latitudine di 44° 35' Nord, con Persiceto di sottofondo. Il colore prevalente assunto a latitudini così basse è il rosa-rossastro che è la parte più alta di un'aurora. Il fenomeno, normalmente ad alte latitudini, è di colore rosso e verde, colori corrispondenti alla ionizzazione dell'ossigeno, o sulle tonalità del blu che corrispondono alla ionizzazione dell'azoto.

La foto proposta in copertina è stata estratta (da Valerio Parisini) da un video prodotto con una macchina fotografica



**Amnesty International**  
Gruppo Italia 260  
email: [gr260@amnesty.it](mailto:gr260@amnesty.it)

# FERMARE LA GUERRA E LA CATASTROFE UMANITARIA

*Simonetta Corradini*

**L**a guerra è la situazione nella quale tutti i diritti umani sono violati, a cominciare da quello alla vita.

La guerra, una volta iniziata, tende ad espandersi ad altri Paesi e non si sa come fermarla.

La guerra accresce l'odio e la disumanizzazione dell'altro, più si prolunga più sarà difficile ricostruire relazioni pacifiche e di convivenza tra i contendenti.

Prendiamo il conflitto Israele-Hamas, tragicamente sotto i riflettori: l'attuale escalation di violenza è senza precedenti. Sono già migliaia le vittime civili da entrambe le parti e la situazione umanitaria è catastrofica. Gli Stati, l'opinione pubblica, l'informazione tendono a polarizzarsi, a schierarsi e a usare espressioni di odio e disumanizzanti.

Amnesty non si concentra sugli attori ma sulle **azioni** e usa il linguaggio del **diritto internazionale umanitario**. Ai crimini di guerra di Hamas, irruzione nel sud d'Israele, con uccisioni e presa di ostaggi, stupri, lanci di razzi su centri

SEGUE A PAGINA 6 >

particolare simile ad una comune webcam. È la prima foto scattata da Persiceto di un'Aurora Boreale, cioè un'aurora polare nell'emisfero nord.

Questo nome lo diede Galileo coniugando la parola Aurora dalla dea romana dell'alba e Borea dal dio greco del vento del nord. Il vento da nord, nel mio caso, è stato determinante per rendere massima la trasparenza dell'aria (di giorno, da Le Budrie, si vedevano benissimo le Alpi) e documentare il fenomeno, che è stato segnalato anche nel sito specializzato "Spaceweather" come l'aurora osservata più a sud (foto 2). Oltre alle aurore, possono anche verificarsi altri fenomeni in altissima atmosfera ad una distanza dalla Terra di circa 500 km. Nei prossimi giorni e settimane, se vi capiterà di osservare delle luminosità rossastre verso nord, in piena notte, avrete visto un'aurora polare. Ripeto il fenomeno è raro, ma non impossibile da osservare, mia madre mi raccontò di due episodi, nel 1936 e nel 1958, dove lei lo vide in gennaio, alla mattina, alzandosi molto presto. Quindi in questi mesi di grande e straordinaria attività solare è significativa la probabilità di osservare nel cielo notturno, dei bagliori rossastri verso l'orizzonte nord.

Un altro fenomeno straordinario (annunciato anche stavolta da "Helios" di Cento di Ferrara) è avvenuto il 5 novembre 2023, poco dopo il tramonto e si è prolungato fino verso le 21. Sempre osservato da Le Budrie si vede il profilo di Persiceto, con il "mulinone" sovrastato dalla costellazione dell'Orsa Maggiore (grande carro) con una luce aurorale rossastra-violacea (foto 3).

Quel fenomeno in realtà fu arricchito anche da un altro avvenimento e cioè la produzione di luce in alta atmosfera chiamato "SAR" documentato anche alle Isole Canarie da un amico: Alessandro Marchetti di San Giorgio di Piano che ora vive alle pendici del vulcano "El Teide" nell'Isola di Tenerife.

I SAR chiamati anche "archi rossi aurorali stabili", indicano un fenomeno che avviene oltre le fasce di Van Allen (due cinture di radiazioni che circondano la Terra, quindi anche a basse latitudini) dove al loro interno il campo magnetico terrestre confina particelle che arrivano dal Sole, producendo delle correnti elettriche ad anello, cioè immensi campi elettromagnetici in moto da est verso ovest. Oltre a



Foto 2



Foto 3

questo, negli ultimi vent'anni è stato scoperto un altro fenomeno denominato "STEVE" cioè un arco di luce aurorale che si produce anche a basse latitudini dovuto a straordinarie correnti elettriche. STEVE è una corrente velocissima di particelle cosmiche estremamente calde, in pratica è plasma derivante da ioni sub aurorali immersi in complessi campi elettromagnetici. La fisica ci dice che una particella carica, se accelerata, emette radiazione, quindi può emettere luce oltre a disturbi radio.

Sono fenomeni complessi e forse ancora più rari delle aurore. Insomma, nell'alta atmosfera terrestre, ben oltre i 100 km, nei mesi futuri potrebbero innescarsi dei fenomeni elettromagnetici con emissione di luce rossastra o violacea prodotta da particelle solari elettricamente cariche interagenti col campo magnetico terrestre, che in condizioni eccezionali di visibilità potrebbero essere nuovamente visibili da Persiceto. Bisogna segnalare comunque, che dopo gli eventi di novembre

2023, ora siamo a febbraio 2024 mentre scrivo, il Sole non ha avuto più un'attività così intensa, ma ciò potrebbe essere solamente una sosta temporanea.

Le aurore boreali sono fenomeni affascinanti e rari, ma nel 2024, in occasione del massimo di attività solare, potrebbero di nuovo ripresentarsi in sontuose e maestose forme che avrebbero dei risvolti anche pericolosi perché si potrebbero innescare dei fenomeni come quello che è chiamato "Evento di Carrington" dal nome dell'astronomo inglese che lo osservò e cioè la più grande tempesta geomagnetica mai osservata. L'evento si manifestò il primo settembre 1859 e fu causato da una poderosa espulsione di massa coronale generata durante uno straordinario ed abbagliante brillamento solare. Dalla fisica sappiamo che se ad un filo di rame si concatena un campo elettromagnetico variabile, ai capi del filo si forma una differenza di potenziale elettrico, che può generare una corrente: è il principio dell'antenna; ed infatti il primo settembre 1859 i cavi di rame delle linee telegrafiche

si fusero, generando anche scintille, nei contatti, che produssero anche degli incendi. Un fenomeno analogo potrebbe capitare anche in futuro con conseguenze deleterie per la nostra vita, considerando che la nostra civiltà si basa sulla corrente elettrica.

**CONTINUO DI PAGINA 4 >**

abitati, attentati contro civili, ecc., si è risposto con altri crimini di guerra, come attacchi contro obiettivi civili, tra i quali ospedali, attacchi indiscriminati e sproporzionati, ordini di evacuazione forzata, sospensione di forniture di beni essenziali come acqua, cibo, energia, che costituiscono una punizione collettiva e provocano una catastrofe umanitaria. Hamas ha ucciso più di 1200 civili e sequestrato più di 200 persone, tra cui anziani, donne, bambini. I bombardamenti da parte israeliana e l'invasione di Gaza quasi 30.000 morti, ma si muore anche per mancanza di cure e di medicine e per scarsità di cibo.

La solidarietà doverosa nei confronti di Israele, a causa delle orribili azioni compiute da Hamas il 7 ottobre, non può impedire una altrettanto doverosa critica delle gravi violazioni dei diritti umani e del diritto internazionale umanitario, da qualunque parte siano commessi.

Amnesty, come suo solito, ha svolto ricerche imparziali e indipendenti e fatto numerosi e tempestivi comunicati, che si possono leggere sul sito.

Fondamentale richiesta di Amnesty è il **cessate il fuoco immediato** come condizione per fermare la carneficina di civili, favorire la liberazione degli ostaggi e affrontare

**SEGUE A PAGINA 8 >**



# ALFABETIZZAZIONE FINANZIARIA

## L'educazione come pratica della libertà

Marianna Martino

**L'**educazione finanziaria rappresenta un prezioso strumento per accrescere conoscenze e consapevolezza tra le persone, prevenendo comportamenti a rischio e fenomeni di violenza economica, troppo spesso a discapito delle donne. Una maggiore consapevolezza della gestione finanziaria e del denaro influisce positivamente sulle scelte delle famiglie, contribuendo al loro benessere finanziario presente e futuro.

“L'educazione come pratica della libertà” è un percorso pensato per le donne, con l'obiettivo di accompagnarle a conoscere meglio i concetti e gli strumenti finanziari, ad acquisire una gestione consapevole del denaro, pianificare le proprie risorse e a prevenire i rischi.

Vuoi imparare a gestire più serenamente il tuo denaro? Le tasse, la dichiarazione dei redditi, la busta paga, le bollette e i risparmi ti sembrano concetti impossibili da capire?

Saper gestire i propri soldi è importante e può aiutarti ad accrescere la tua autonomia e la tua libertà nelle scelte quotidiane e future.

Partecipa al corso di alfabetizzazione finanziaria dedicato a tutte le donne che vogliono affrontare il tema del denaro in maniera semplice e pratica.

Il corso è gratuito e si compone di 6 lezioni in presenza che si terranno tra aprile e giugno 2024 e 4 laboratori che saranno realizzati tra settembre e novembre 2024.

Il progetto si rivolge a tutte le donne residenti nel territorio dell'Unione Terred'Acqua, di qualunque età e origine. Sarà aperta una lista d'attesa per le donne che richiederanno di partecipare da altri co-



**L'EDUCAZIONE  
COME PRATICA  
DELLA LIBERTÀ'**

Corso gratuito di educazione finanziaria



Iniziativa realizzata con il sostegno della Regione Emilia-Romagna



muni della Città metropolitana di Bologna.

I temi del corso di educazione finanziaria: - Il bilancio familiare; - Casa, reddito, lavoro; - Imposte, tasse, dichiarazione dei redditi; - Prevenzione del sovraindebitamento.

I laboratori tematici: - Combattere la violenza di genere e comprendere il nostro valore; - La relazione con le banche e i servizi finanziari; - Buone pratiche per una gestione familiare sostenibile; - Il dialogo in famiglia.

Il corso si terrà a San Giovanni in Persiceto.

“L'educazione come pratica della libertà” è un progetto dell'Unione Terred'Acqua finanziato dalla Regione Emilia-Romagna.

La formazione è curata dall'Associazione Microfinanza e Sviluppo, in collaborazione con Pensa Solidale, UDI – Unione Donne in Italia, Auser Bologna, Emilbanca.

Se sei interessata a partecipare, compila il modulo:

<https://forms.gle/UKn5nRQmTwnMAsTG9>

Maggiori informazioni sul corso: <https://bit.ly/3UvIVSt>

Contatto: [educazione.finanziaria2024@gmail.com](mailto:educazione.finanziaria2024@gmail.com)

**CONTINUO DI PAGINA 6 >**

la gravissima crisi umanitaria. Gaza è oggi il luogo più pericoloso al mondo per bambini, giornalisti (107 giornalisti uccisi a Gaza in 100 giorni) e operatori umanitari, impossibilitati a svolgere i loro compiti. Questa situazione non cambierà fino a che continueranno l'assedio, i bombardamenti e i combattimenti.

A questo proposito Amnesty, insieme ad altre associazioni, esorta tutti gli Stati a porre fine ai trasferimenti di armi che possono essere usate per commettere violazioni dei diritti umani.

Un aspetto da considerare, ma meno messo a fuoco dai mezzi di informazione, è la situazione della Cisgiordania occupata, dove proseguono gli insediamenti illegali di coloni israeliani, i loro attacchi a palestinesi e le incursioni dell'esercito. Sono 507 i palestinesi uccisi nel 2023 in Cisgiordania, tra i quali 81 minorenni, e 61 i palestinesi uccisi nel gennaio 2024.

Amnesty sostiene che Israele deve porre termine all'occupazione illegale di Gaza e della Cisgiordania come prerequisito per fermare le ripetute violazioni dei diritti umani in Israele e nei Territori occupati.



# FESTA DELLA SATIRA E DEL CARNEVALE AL PREMIO BERTOLDO!

*Giorgio Franzaroli (direttore artistico del Premio Bertoldo)*

**L**o scorso 10 febbraio si è tenuta presso il Teatro Comunale di San Giovanni in Persiceto la prima edizione del “Premio Bertoldo” che - con qualche velleità, ma non vogliamo porci dei limiti - si propone di proseguire come festival di riferimento per tutti gli artisti (italiani ma anche internazionali) che lavorano nel settore del giornalismo, del fumetto, del teatro, della televisione, del cinema e della letteratura; purché abbiano a che fare con la satira e l’umorismo. Come già descritto in precedenza, il premio si rifà a un testimonial che più nostrano di

così non si può: appunto il Bertoldo di Giulio Cesare Croce, l’anima del carnevale di San Giovanni in Persiceto ma anche un personaggio che ha ispirato tantissimi intellettuali e artisti, nei secoli e fuori dall’Italia. Quella di Croce era un’eredità troppo ghiotta per lasciarcela scappare. Il progetto è nato la scorsa estate, discutendone con Lucia Mattioli e Francesca Grimandi. Una volta avallato dall’Associazione Carnevale Persiceto e dal Comune di Persiceto, abbiamo trovato sponda anche presso il Comune di Bologna e la Città metropolitana. Successivamente si è passati alla fase esecutiva, cioè quella della scrittura, della conduzione, della regia, dell’individuazione degli ospiti e alla parte organizzativa. Per la conduzione ho subito sequestrato Andrea Santonastaso, con cui avevo già avuto modo di lavorare in occasione di un altro festival. Figlio d’arte, Andrea è un grandissimo professionista, un metronomo umano che sul palco detta e segue i ritmi dell’intrattenimento e, quando serve, si avvale di una grandissima arte che è quella dell’improvvisa-

zione, una dote preziosa che risolve quegli imprevisti inevitabili che possono accadere in diretta su un palco. La cura della regia, della scenografia e del sonoro è stata affidata a Saul Saguatti, artista del video che si è prestato volentieri a questa iniziativa carnascialesca,

anche perché lo stesso Saul è di origini persicetane. A impreziosire ulteriormente la scaletta ho invitato Maurizio Garuti, scrittore, umorista e romanziere, ma anche grande innovatore grafico, con cui già una ventina di anni fa discussi dell’eventualità di proporre questo festival, e Cinzia Bomoll, artista di origini santagatesi che ha alle



*Chiara Rapaccini al momento della premiazione*

spalle una solida carriera cinematografica e letteraria. Entrambi, come anche Saul Saguatti, sono amici di vecchissima data e, oltre al piacere di averli complici in questa iniziativa, ero certo del contributo artistico e umano che avrebbero portato. I nomi degli artisti da premiare, invece, sono il risultato di una serie di eventi contingenti che hanno condotto inevitabilmente a loro: Chiara Rapaccini, artista, scrittrice e compagna del grandissimo regista Mario Monicelli; Pippo Santonastaso, storico attore di teatro, tv, cinema e cabaret; Francesca Ghermandi, fumettista pluripremiata e nota in tutto il mondo. A loro si aggiungono Valentina Stecchi, vignettista e fumettista bolzanina, e Gianluca Molon, grafico e artista persicetano, entrambi premiati come vincitori di un contest legato alla mostra “Le sottilissime matite di Bertoldo”.

Chiara Rapaccini è stata premiata per il libro “Mio amato Belzebù” - uscito lo scorso anno per Giunti Editore - dove racconta la sua vita di giovane donna e artista accanto a Mario Monicelli e il mondo di mostri

**DAL GRUPPO ASTROFILI PERSICETANI**

# MACCHIE SOLARI ED EVENTO DI CARRINGTON

*Romano Serra*

Prima di trattare l'argomento voglio dare spazio alle parole di Patrizia Miglioli moglie di Valentino Luppi che è venuto a mancare nell'autunno 2023:

Io e le nostre figlie, Irene e Francesca, ci rivolgiamo con gratitudine, al gruppo Astrofili Persicetano e alla Redazione di Borgo Rotondo, per le parole affettuose, per le espressioni usate per descrivere il caro VALENTINO LUPPI, un essere umano di valore, umiltà e pace, avete descritto l'essenza del nostro amato Valentino. Grazie a tutti.

Patrizia, Irene e Francesca

**SEGUE A PAGINA 12 >**

sacri che lo circondava, da Marcello Mastroianni a Ugo Tognazzi, da Liv Ulmann a Catherine Deneuve. L'idea di invitare Chiara a parlare del suo libro (e premiarla) è nata la scorsa estate leggendo una sua intervista sul giornale: pareva un'impresa impossibile coinvolgere un'artista invitata da ogni parte d'Italia a intervenire a un'iniziativa di cui neppure io in quel momento sapevo che forma avrebbe preso, ma va detto che l'immediata disponibilità di Chiara e il suo entusiasmo sono stati per me una forte iniezione di fiducia. Così anche per Francesca Ghermandi, che veniva dai fasti di Lucca Comics e Romix, festival importantissimi dove ha fatto incetta di premi, e non era così scontato che sugli scaffali di casa sua vi fosse posto anche per il nostro! Ma Francesca ha un forte legame con San Giovanni, cittadina che il padre Quinto, grande artista che tutti conosciamo, considerava come la sua seconda casa. Un legame che è stato celebrato durante la serata del Premio Bertoldo, quando Saverio Mazzoni, attore di teatro, ha recitato un bellissimo e toccante monologo, scritto da Maurizio Garuti, dedicato a Quinto Ghermandi, morto nel 1994. Quindi è stato un momento solenne in omaggio al trentesimo anniversario della scomparsa di un grande artista, a cui è seguita la premiazione della figlia per il suo ultimo libro (il graphic novel "I misteri dell'oceano intergalattico"). Il terzo premiato "illustre", cioè Pippo Santonastaso, ha dato vita sul palco del teatro a una girandola di umorismo travolgente, avendo per "spalla" il figlio Andrea. La continuità scenica tra la conduzione di Andrea e la performance di Pippo ha generato uno tsunami continuo di risate, in platea ma anche dietro le quinte. Nello specifico, quello di Pippo, è un premio alla carriera, che l'artista ha voluto condividere e dedicare a Mario Santonastaso, fratello nella vita e collega sulla scena, morto tre anni fa. Il quarto e il quinto premio, non in ordine di podio ma di cronologia della serata, in realtà sono i più importanti perché rappresentano l'anima e le istanze del "Premio Bertoldo": il premio a Valentina Stecchi, la prima vignettista in assoluto premiata sul palco del nostro festival, è stato conse-



*L'opera di Valentina Stecchi*

gnato in virtù della migliore illustrazione dedicata a Bertoldo (qui in pagina), così anche quello assegnato come menzione speciale a Gianluca Molon. Valentina Stecchi, vignettista per il quotidiano l' "Alto Adige", e recentemente autrice di fumetti per l'editore People con il graphic novel "Lidia", è una giovane artista bol-

zanina, distante per geografia e cultura dal nostro carnevale: il conferimento di questo premio le ha permesso di immergersi totalmente in quello che è lo "spillo" persicetano, non solo inteso come trasformazione dei carri, a cui ha potuto assistere da ospite in tribuna, ma visto anche come quella che è la trasformazione di un intero paese nei giorni del carnevale: Persiceto e il popolo del re Bertoldo hanno creato un vortice festoso, irresistibilmente bizzarro e ospitale al quale è impossibile sottrarsi, e che ha immediatamente adottato Valentina portandola in trionfo. Il premio a Gianluca Molon, infine, ha dato seguito all'occasione per parlare dell'importantissima parte creativa e progettuale dei carri, essendo lo stesso Gianluca uno dei tanti carnevalai che militano nelle storiche società persicetane,

società che abbiamo invitato sul palco rappresentate dai loro presidenti e dai loro associati, una delle rare volte, se non la prima in assoluto, che abbiamo potuto vederli radunati tutti insieme in occasione di un'iniziativa pubblica. A consegnare la targa (e anche i nostri mitici africanetti, offerti per l'occasione dal forno Massari) ai premiati, arrivava puntale sul palco la famiglia reale al completo (a pagina 9 con Andrea Santonastaso e Chiara Rapaccini). Un festival della satira che fa riferimento al carnevale non poteva concludersi in modo migliore, e ci auguriamo che questa esperienza si possa ripetere, lavorando a stretto contatto con i carnevalai, e mai venendo meno a quelle che sono le secolari radici satiriche che hanno portato il carnevale persicetano a essere candidato Patrimonio Unesco. Un nostro patrimonio culturale, ma per definizione, anche dell'umanità.

(Il filmato integrale della serata del 10 Febbraio è visibile al link su youtube:<https://www.youtube.com/watch?v=dHzLhgrsKWM>)

**CONTINUO DI PAGINA 10 >**

Anche nel ricordo di Valentino scrivo questo testo, in relazione all'altro articolo presente in questo numero della rivista, puntualizzando che il Sole può essere considerato una stella variabile e di questo ce ne possiamo accorgere con facilità se si ha la costanza di fare osservazioni della fotosfera solare, cioè della parte del Sole che possiamo osservare.

Usando sempre un'apposita protezione (ricordo che la visione del Sole senza adeguata protezione può pregiudicare la vista), ci accorgeremo che possono apparire delle macchie scure rispetto alle aree circostanti del Sole, dovute ad una temperatura più bassa, circa 3000 °C rispetto alla media della fotosfera solare che raggiunge i 6000 °C circa. Queste macchie si presentano con una periodicità di circa 11 anni e proprio nei prossimi mesi il Sole raggiungerà un massimo di attività e quindi si potranno osservare numerosissime macchie. All'Osservatorio Astronomico di Persiceto abbiamo un efficiente eliostato, cioè uno strumento ideale per osservare il fenomeno con il Sole (del diametro di oltre 15 cm) proiettato su di un tavolino.

Spesso associate alle macchie si manifestano anche straordinarie interazioni tra le linee di forza del campo magnetico solare che possono permettere l'emissione di intense quantità di materia accompagnati da intense e rapide emissioni di energia luminosa: i brillamenti.

Da ciò si comprende come dal Sole possano espandersi delle immense protuberanze di materiale molto più grandi della Terra che generalmente ricadono sul Sole stesso, costituendo con ciò la Corona, cioè l'atmosfera solare. A tal proposito il prossimo 8 aprile vi sarà un'eclisse totale di Sole, visibile nel nord America e quindi sarà molto probabile osservare splendide immagini di protuberanza fotografate proprio nelle condizioni ottimali di visibilità, cioè durante la fase di totalità di un'eclisse al massimo di attività solare.

A volte, però, l'energia liberata è tale che quell'immensa

**SEGUE A PAGINA 26 >**

## OSSERVAZIONI, SEGNALAZIONI, SUGGERIMENTI, QUISQUILIE E PINZILLACCHERE



➤ Maurizia Cotti

**G**lobale/Locale. Ormai il nostro sguardo è attirato dagli avvenimenti globali che, lo abbiamo ben capito, hanno un'immediata influenza nel nostro vissuto a livello locale, insomma nella nostra vita di ogni giorno. Manteniamo quindi per il nostro bene questo sguardo vigile sui fenomeni locali e contemporaneamente sui fenomeni internazionali.

**Politica e amministrazione.** Lucio Caracciolo da qualche tempo sta sostenendo che dovremmo guardare di più alla Svizzera. Caracciolo è notoriamente un esperto di geopolitica, rigoroso e non certo tenero o compiacente nelle sue esternazioni. La Svizzera, che è nostra vicina, senza appartenere all'Unione Europea, risulta, da un punto di vista amministrativo, ben definita nelle sue articolazioni e nelle sue istituzioni regionali e locali. In particolare, dice Caracciolo, "la Svizzera è riuscita a trasformare la politica in amministrazione", con una capacità di concretizzazione molto vicina alla gente. Cosa significa ciò? Significa che la Svizzera articola i problemi, crea dei protocolli di intervento per trovare delle soluzioni e risposte per i cittadini. E valorizza una cosa che noi abbiamo dimenticato, la manutenzione, ovvero la cura delle strutture e delle infrastrutture. Per usare un vecchio gioco potremmo dire: come si mangia un elefante? Risposta: "a spiz-zichi e bocconi". Ebbene in Svizzera si trasformano i temi o le situazioni problematiche in procedure con passaggi sequenziali, affrontabili e gestibili che si condividono con tutti. La Svizzera in questo senso utilizza moltissimo i referendum consultivi per ricevere un feedback diretto e immediato.

**Referendum e cittadinanza.** Forse non è noto che anche in Italia esiste il referendum consultivo, in particolare a livello locale (comunale per esempio e non solo). Forse andrebbe usato di più e meglio da parte dei cittadini, affinché i centri di potere (anche piccoli) non si trasformino in comitati d'affari. Il referendum consultivo può essere sia organizzato dall'alto (sarebbe un incremento della democrazia), sia richiesto dal basso (un'autotutela in democrazia).

**Tipologie di referendum.** Per precisare, le tipologie di referendum sono cinque (5): costituzionale, abrogativo, confermativo, consultivo, propositivo (quest'ultimo non previsto in Italia, ma introdotto nelle province di Trento e Bolzano, in quanto province autonome a statuto speciale). A ciò si aggiungono i referendum regionali, provinciali, comunali, locali (circo-scrizionali).

**Migranti.** La questione migranti dovrebbe essere gestita. Non è civile creare artificialmente dei gironi danteschi, che non stabiliscono alcun tipo di organizzazione e di progettazione del futuro, che non corrispondono ai diritti umani, ma creano confusione e commistione tra adulti e minori, tra detenzione carceraria e stazioni di contenimento, tra assegnazioni al ribasso del trattamento dei migranti ad associazioni e appalti dubbi, tra procedure di identificazione e percorsi di marginalizzazione che definiscono reati, delitti (giustificatamente perseguibili) senza riguardo per la povertà indotta dallo status di abbandono. Non si dovrebbero lasciare le persone a dover scegliere tra marginaliz-

zazione e sfruttamento. Facciamo un ragionamento di prospettiva. Più di un terzo degli arrivi è costituito da minori, spesso non accompagnati. Per costoro si può contare su un tempo che va da 1 a 18 anni per progettare un intervento che rispetti anche il diritto internazionale. È un tempo che andrebbe messo a profitto con tre ordini di intervento: 1. insegnamento/acquisizione della lingua italiana; 2. un qualche tipo di formazione professionale (per esempio in ambito agricolo, ortofrutticolo, alimentare, caseario, assistenziale, infermieristico...); 3. La costruzione di percorsi di induzione di una consapevolezza profonda delle regole della cittadinanza democratica (Costituzione, regole della democrazia, rispetto della libertà, dell'autonomia, dell'autodeterminazione femminile, libertà di culto). Questo, del resto, è lo stesso tipo di intervento che si sostiene di voler fare con stranieri accolti a seguito di selezione dall'Africa. Quindi occorre tirare le corrette conclusioni. Parlo per pari dignità con i migranti che sono già qui. E magari dare anche una sistemata anche alle nostre malridotte carceri.

**Pietre d'inciampo a San Giovanni in Persiceto.** Come è noto, il 5 dicembre 1944 ci fu il rastrellamento di Amola e il 7 dicembre il rastrellamento di Borgata Città e de Le Budrie ad opera dei nazisti e collaborazionisti. I deportati furono condotti a San Giovanni in Monte, a Bologna. Molti furono in seguito uccisi nei calanchi di Sabbiano. I restanti furono trasportati a Mauthausen e là morirono. In occasione della Giornata della Memoria, il 27 gennaio, le classi quinte delle scuole primarie "E. Quaquarelli" hanno ricordato i deportati deponendo ai piedi del Monumento in Parco Pettazzoni cinque pietre d'inciampo simboliche, frutto del lavoro svolto con le insegnanti sulle schede fornite dall'ANED. Il progetto, al suo secondo anno, si intitola "Adotta un monumento. La memoria partecipata" ed è articolato in tre momenti: la presentazione del monumento e della sua storia in Biblioteca a cura di Anna Bastoni e Simona Gherardi Garaldi; la conoscenza dei deportati e del contesto storico in cui vissero, in classe con le rispettive insegnanti (coordinate da Gabriella Blundo e Marina Campo): un laboratorio sulla vita nel campo di concentramento a cura di Mauro Borsarini e di ex studenti dell'Istituto Archimede, che hanno visitato il campo di Mauthausen in uno dei viaggi annuali che Borsarini organizza. Sarebbe opportuno dare una sede ufficiale e perenne a quelle pietre d'inciampo.

**Orbini Revival.** Dal 2013 il Gruppo degli Orbini non esce più in occasione del Carnevale.

Quest'anno gli alunni delle classi terze della scuola primaria "E. Quaquarelli" si sono trasformati nella "Banda Bambini Orbini" facendo la tradizionale passeggiata il giovedì 1° febbraio. Mascherati in modo molto colorato, suonando piccoli strumenti musicali e cantando una divertente canzone da loro inventata, i bambini hanno ridato vita a un evento nato, come il Carnevale, nel 1874. La passeggiata di questi Orbini in erba è stata la conclusione di un progetto didattico che le insegnanti hanno realizzato con la collaborazione di Anna Bastoni e della bibliotecaria Simona Gherardi Garaldi.



# BERTOLDO NELLE RIVISTE E NEI LIBRI tra umorismo e satira

Paolo Forni

**Q**uando Giorgio Franzaroli mi ha proposto di realizzare un articolo per il volume che stava curando, ho accettato subito. Da collezionista di materiali su Bertoldo era un piacere collaborare ad un libro che presentava in chiave moderna il personaggio creato dal nostro illustre concittadino. Non sapevo ancora che il volume sarebbe stato un vero scrigno di preziosi disegni realizzati da autori che, seppure dal diverso segno, erano accomunati dall'essere grandi artisti nel campo del fumetto, della satira e della grafica. Solo al momento in cui mi sono arrivate le bozze l'ho scoperto e mi sono congratolato con Giorgio, vero deus ex machina della pubblicazione.

Bertoldo non è solo un vanto per Persiceto, ma un personaggio universalmente conosciuto, tanto che nella mostra allestita nel corridoio del primo piano del palazzo comunale ci sono libri e fumetti in francese e spagnolo, ma esistono edizioni in tedesco e portoghese. Bertoldo è per antonomasia il villano dalle scarpe grosse e dal cervello fino che tiene testa al sovrano e soprattutto alla regina, grazie alla sua arguzia e vince ogni singolar tenzone verbale risolvendo indovinelli e affermando detti sentenziosi, oltre a dare ottimi consigli al re Alboino. È considerato un classico della letteratura per ragazzi e la sua figura, in passato, era conosciuta da tutti, grandi e bambini: il solo sentirne il nome riportava alla mente letture allegre e spensierate ma soprattutto educative perché dimostrava come i poveri, se utilizzano con sagacia la loro intelligenza, possono dialogare alla pari con i nobili e i potenti. Bertoldo era quindi il "titolo" ideale per la testata di giornali umoristici che proponevano una satira nei confronti del potere sia politico sia economico. Il primo di cui ho notizia è il quindicinale "Bertoldo" dal sottotitolo "Rivista serio-umoristica con caricature" pubblicato a Cagliari nel 1887. Ma sarà nel secolo successivo che il "Bertoldo" raggiungerà una grande notorietà a livello nazionale. Dopo la fugace apparizione del "Bertoldo grande settimanale per tutti" edito a Milano nel 1930, un ben più importante "Bertoldo" si afferma, quello edito dal 1936 da Angelo Rizzoli che vuole fare concorrenza ai giornali umoristici della capitale e incarica Zavattini di portare a Milano i migliori autori della testata romana del "Marc'Aurelio". Impresa non certo facile perché Metz e Mosca a Roma si trovano molto bene e sono titubanti a lasciare il sole capitolino per le nebbie meneghine.



Testata della rivista "Bertoldo" edita a Cagliari dal 1887



Testata della rivista "Bertoldo" edita a Milano dal 1930



Testata della rivista "Bertoldo" edita a Milano dal 1936, dell'editore Rizzoli



Testata della rivista "Bertoldo" edita a Milano dal 1961, dell'editore Gino Sansoni

Dopo lunga insistenza Zavattini riesce nell'impresa, ma entra in conflitto con Rizzoli sull'impostazione da dare alla rivista e abbandona il progetto, passando al concorrente Arnoldo Mondadori. Saranno Mosca e Metz a dirigere il bisettimanale "Bertoldo", che usciva il martedì ed il venerdì, coadiuvati da una redazione formata dalle migliori firme dell'umorismo del tempo: Angelo Frattini, Dino Falconi, Giuseppe Marotta, Mario Brancacci, Marcello Marchesi, Mario Bazzi, Giac Mondaini (Giacinto all'anagrafe e padre di Sandra), Walter Molino, Rino Albertarelli, Ferdinando Palermo, Carlo Manzoni e Giovannino Guareschi, il futuro "papà" di Peppone e Don Camillo. In breve tempo il periodico milanese supera nelle vendite i concorrenti romani e si afferma come il principale giornale umoristico italiano. La satira del "Bertoldo" fu veramente effi-

cace tanto che la Rizzoli nel 1993 realizzò la ristampa integrale di tutti i numeri editi nel 1936, venduti in cofanetto. Molte sono le antologie che riportano brani del “Bertoldo”, vera e propria fucina di umoristi che permise a Rizzoli di creare una collana di volumi che continuò anche dopo la chiusura della testata. Basti ricordare le serie di libri di Guareschi dedicati a Don Camillo e Peppone, “Il signor Veneranda” di Carletto Manzoni, quelli di Giovanni Mosca come “La storia d’Italia in 200 vignette” e poi

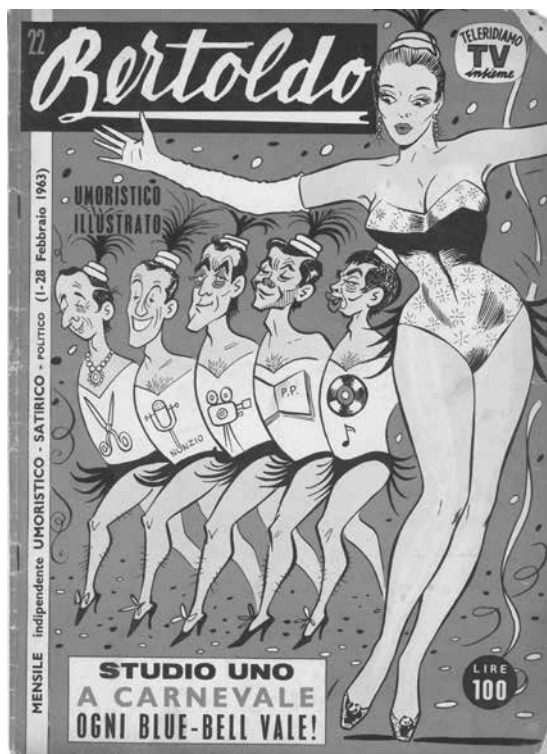
“La storia del mondo in 200 vignette” (che fanno da apripista a “La storia d’Italia a fumetti” di Enzo Biagi). Per anno, del “Bertoldo”, usciva un supplemento monografico dal titolo “Arcibertoldo”, gestito da Giovannino Guareschi, uno dei collaboratori più attivi nella redazione. Con l’abbandono di Metz che preferì ritornare a Roma, la direzione fu affidata al solo Giovanni Mosca, coadiuvato da Giovannino Guareschi che non fu mai direttore (al contrario di quanto viene indicato in molti siti), ma redattore capo, come pure Federico Fellini non fu mai collaboratore del “Bertoldo” di Rizzoli (altra falsa notizia diffusa in rete), come mi ha confermato l’amico Alberto Guareschi che è uno studioso dell’opera del padre e possiede tutti i numeri delle riviste nelle quali Giovannino ha lavorato. In riferimento a Fellini l’equivoco nasce dal fatto che chiuso il “Bertoldo” di Rizzoli negli anni Cinquanta, probabilmente nel biennio 1953-1954, a Roma venne pubblicata la rivista

“Bertoldo” con sottotitolo “Antologia dell’Umore” nel formato del “Reader’s Digest”, senza indicazione dell’anno di edizione e della casa editrice. Non si sa neppure quanti numeri siano usciti; in base a quelli che possiedo e quelli presenti in rete ne figurano almeno 8 ma non escludo ve ne possano essere altri. Questa nuova incarnazione del “Bertoldo” annoverava tra i suoi collaboratori Federico Fellini, Gino Salvetti, Vittorio Metz e molti autori stranieri come Mark Twain, Jerome K. Jerome, per indicare i più noti; d’altra parte i due editori Vittorio Kramer e Lionello Tarossi, che diedero vita alla casa editrice Krator, conoscevano bene l’inglese e provvedevano loro stessi alle traduzioni degli autori anglofoni. La Rizzoli, dopo il bombardamento della sede della casa editrice a Milano, chiuderà la testata e varerà, nel secondo dopoguerra, altre riviste umoristiche. La prima, in attesa del ritorno dal campo di concentramento di Guareschi, sarà “Il Galantuomo” diretto da Giac Mondaini, e poi il “Candido” affidato a Giovannino. Il glorioso nome “Bertoldo” verrà ripreso da Gino Sansoni, editore in Milano di origine romagnola, che cercherà di rilanciarlo senza aver la pretesa di raggiungere l’altissimo livello dell’edizione di

Rizzoli, come lui stesso confessa nell’editoriale del primo numero. Anche il “Bertoldo” di Sansoni, ai più conosciuto per essere stato il marito di Angela Giussani, creatrice di Diabolik, non avrà lunga vita, terminando le pubblicazioni con il n. 41 nel gennaio 1966. Imitando Rizzoli, Sansoni lancerà una collana sull’umorismo con volumi scritti e disegnati dagli autori del “Bertoldo”. Alcuni di questi sono presenti con i loro disegni nel libro curato da Franzaroli: i vignettisti Giuliano (Rossetti),

Athos Careghi, il fumettista Danilo Maramotti e l’umorista Emilio Isca, che non disegnò sul “Bertoldo” ma illustrò il volume del suo amico Eutezi “Strip strap urrah” (Edizioni Bertoldo). Nel catalogo “Le sottilissime matite di Bertoldo” vi è un disegno con la copertina di un numero del “Bertoldo” di Sansoni rivisitata da Paolo Bacileri, copertinista di “Dylan Dog Old Boy” che lavorava in coppia con Giuseppe Montanari (nostro concittadino nato a San Matteo della Decima) fino alla scomparsa di quest’ultimo il 5 agosto 2023. Davide Barzi, storico del fumetto e sceneggiatore dei volumi “Don Camillo a fumetti” e di “Martin Mystère” (personaggio creato da Alfredo Castelli, che ci ha lasciati il 7 febbraio), autore dell’introduzione *La riscrittura erotica del Bertoldo*, durante la presentazione del catalogo ha discusso dell’uso dei personaggi letterari nei fumetti sexy, e tra questi, del nostro re del carnevale. Sui personaggi del Croce è basato il volume n. 4 del 1973 della collana *Sexy – Favole* che presenta un Bertol-

do infaticabile amatore della consorte Marcolfa, tanto da essere richiesto alla corte del re Alboino per guarire i problemi sessuali del sovrano che non riesce a soddisfare la regina. Nell’albo si alternano espressioni triviali a citazioni colte e in rima baciata, che dimostrano l’elevato livello culturale dell’autore dei testi che però, probabilmente per pudore, non è indicato. Come pure non sono indicati gli autori dei disegni e della copertina, identificabili in Stelio Fenzo e Alessandro Biffignandi. Bertoldo e il carnevale di Persiceto sono citati nella commedia “Il cardinale Lambertini” di Alfredo Testoni che ambienta la sua opera nel 1739-1740, quando era in Italia Charles de Brosses (presidente del parlamento di Borgogna), autore del volume “Lettre d’Italie”, in cui si legge che i nobili felsinei si recavano al carnevale e ai veglioni in un paese a 4 leghe da Bologna, che non specifica, ma Testoni è sicuro trattarsi di Persiceto, come indica nelle sue note in appendice al testo. Il commediografo bolognese è famoso per l’accuratezza delle ricerche storiche sulle quali basava i suoi lavori e se avesse ragione vorrebbe dire che il carnevale di Persiceto esisteva già nel 1739, per cui quest’anno non si festeggerebbero i 150 anni, bensì i 285!



“Bertoldo” n. 22, 1-28 febbraio 1963, editore Gino Sansoni



# Svicolandando

## QUANDO SI ARAVA DI NOTTE

Renzo Fantoni (Crevalcore - Bo)

A un certo punto della sua vita, già molto avanti negli anni, mio nonno sentiva spesso il bisogno di riportare alla mente certi ricordi. Fra questi ce n'era uno che più amava. Improvvisamente mi chiedeva: «Ti ricordi quando aravamo di notte?».

Per me era come un invito a vedere un vecchio film già visto tante volte, a rinnovare antiche emozioni mai dimenticate.

La storia inizia verso le due del mattino, in una tiepida notte d'agosto.

Io, bambino che ancora frequenta le scuole elementari, con un balzo abbandono il mio giaciglio, sbalzato giù dai mugugiti dei bovini, anche loro sve-



Aratura con i buoi nella pianura di Treviso (da Youtube)

gliati anzitempo, e fatti tacere da ordini ansiosi.

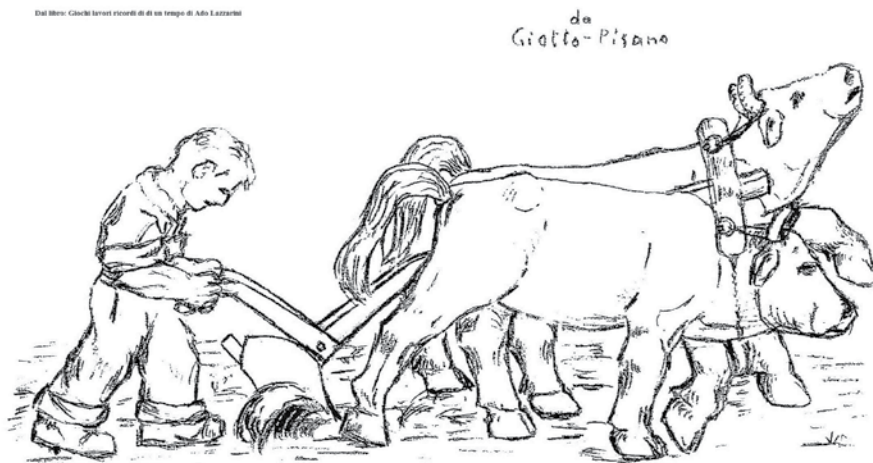
Nell'aia già c'è un gran subbuglio, per la preparazione del-

la carovana. Dalla stalla sono state fatte uscire sei mucche, stranite e sorprese per l'insolita sveglia, ma non scelte a caso.

Perché, infatti, devono essere accoppiate in base all'altezza, per far sì che il giogo rimanga in posizione orizzontale, e lo sforzo sia diviso equamente tra tutti i bovini. L'accoppiamento deve altresì tener conto del "carattere" dei bovini che, come gli umani, mal tollerano di stare a fianco di compagni non graditi.

Anch'io cerco di rendermi utile porgendo i gioghi, le

Dal libro "Giochi, lavori, ricordi di un tempo" di Ado Lazzarini



Dal libro "Giochi, lavori, ricordi di un tempo" di Ado Lazzarini



TI PIACE SCRIVERE? HAI VOGLIA DI METTERTI  
IN GIOCO? **SCRIVI PER NOI!**

Scrivi a [borgorotondo@gmail.com](mailto:borgorotondo@gmail.com)

Ti offriamo la possibilità di pubblicare e di esprimere  
il tuo talento.

cavezze usurate, le bardature,  
riesumate dalla rimessa.

Poi viene il momento di collo-  
care la barra dell'aratro al timo-  
ne sul quale è già stata messa  
la stadura: un perno di ferro  
con degli anelli di diverse mi-  
sure, la cui duplice funzione è  
quella di mantenere tutto nel  
giusto assetto. In pari tempo, il  
tintinnio dei cerchi, come una  
nenia continua, tiene desta  
l'attenzione delle mucche, già  
peraltro pungolata dai severi  
ammonimenti di mio nonno.

Finalmente, sotto la luce della  
luna, si raggiunge il primo cam-  
po da arare. In testa alla fila c'è  
mio padre, di fianco io con la  
frusta, che mai userò e, alla gui-  
da dell'aratro, mio nonno.

Un cenno d'intesa e via, si co-  
mincia: violento e silenzioso il  
vomere s'addentra convinto nel  
suolo. Un solco, poi un altro; io,



*Dal sito della Proloco di Ponte San Nicolò (Padova)*

inoperoso, osservo rapito.

Le stoppie del grano mietuto  
tormentano le mie nude cavi-  
glie e l'afrore del letame sparso  
arriva forte al mio naso, come  
incenso contadino.

«Ti ricordi quando mi cedevi l'a-  
ratro?».

Ora ero io a porre una domanda  
a mio nonno, nella quiete del  
meriggio domestico. Lui quasi  
si commuoveva.

Condurre l'attrezzo più an-  
tico e nobile dell'uomo è  
un'emozione incredibile,  
anche per la fiducia che mi  
dimostra il capofamiglia.

La stretta, profonda, umida  
fenditura che s'apre davanti  
a me man mano che si avan-  
za, mi arriva alle ginocchia.  
La terra dissodata profuma,  
un olezzo ancestrale che  
m'inebria.

Sopra alle nostre teste la  
poesia di un cielo pieno di  
stelle.





### IN MEMORIA DI PIO BARBIERI, GIAN CARLO BORGHESANI E FLAVIO FORNI

*Pio, per tanti anni direttore della nostra rivista, è stato un uomo d'innata simpatia, colto e attento alle sfumature del reale che ha saputo vivere attivamente anche praticando la politica con passione e onestà. Con le stesse doti è stato il Direttore con la D maiuscola di "Borgo Rotondo", la persona che, fino a quando la malattia glielo ha permesso, ha consentito al mensile (ora bimestrale) di diventare una casa accogliente per tutti i redattori, dando forma a quello spirito giocoso, ironico e pieno di passione, che contraddistingue ancora, dopo 25 anni, la nostra Redazione.*

*Gian Carlo è stato per tutta la vita un esploratore divertito dei sentieri della parola. Ha saputo tracciare, con eleganza, sobrietà e ironia, ritratti preziosi di Persiceto e dei persicetani. Nella redazione di "Borgo Rotondo" – e prima de "Il Persicetano" – è stato un generoso punto di riferimento, redattore preciso e prodigo di consigli, uomo sempre attento alle esigenze degli altri, in particolare dei più giovani.*

*Flavio, vero artista dell'illustrazione, ha avuto un ruolo centrale per dare vita all'identità di "Borgo Rotondo". La mancanza delle sue bellissime quanto sagaci vignette, l'acutezza del suo sguardo, è ancora oggi una lacuna incolmabile sulle pagine del nostro bimestrale. Genialità e ironia ne hanno contraddistinto lo stile, non solo sul nostro giornale ma anche in molti lavori che, per fortuna, campeggiano ancora sulle pareti di tante case e di tanti negozi della nostra città.*

La Redazione di "Borgo Rotondo"

La Redazione di "Borgo Rotondo" (bimestrale persicetano di cultura, ambiente, sport e attualità), in collaborazione e con il supporto dell'Associazione culturale "Insieme per Conoscere", "Maglio Editore/Libreria degli Orsi" – e con il patrocinio del Comune di San Giovanni in Persiceto –, organizza l'**ottava edizione del Premio Svicolando – Concorso Nazionale di Scrittura:**

## UNA CURIOSA FINESTRA

Evasioni da casa, riscoperta di luoghi vicini durante le passeggiate circoscritte, storie di incontri da tempi pandemici. Di fronte a questi cambiamenti, noi scrittori e lettori abbiamo cercato di aprirci a nuovi orizzonti. **TESTI IN FASE DI LETTURA E VALUTAZIONE** In questi testi, noi stessi per un deciso cambio di passo delle nostre esistenze e del mondo in cui viviamo.

**Il Concorso è rivolto a tutti i maggiori di anni 14 (compiuti entro martedì 1° giugno 2021 compreso) e si compone di un'unica sezione:**

- Racconto breve

Ogni concorrente dovrà presentare un unico elaborato inedito, seguendo i seguenti criteri:

- 1) Un racconto breve di lunghezza massima di 3 cartelle (una cartella 30 righe, una riga 60 battute = 3 cartelle 5400 battute);
- 2) Essere scritto in italiano, in dialetto, o in altre lingue, ma corredato dalla traduzione in italiano;
- 3) Essere presentato sia su supporto digitale (CD o chiavetta USB) che su supporto cartaceo (non manoscritto) in 3 copie anonime. In busta chiusa a parte, l'autore provvederà ad inserire i propri dati personali: luogo e data di nascita, indirizzo e recapito telefonico, e-mail e una breve biografia. I dati verranno trattati secondo le vigenti norme sulla privacy.

- **I testi dovranno pervenire entro il 15 Gennaio 2022** (farà fede il timbro postale) in busta chiusa recante all'esterno la dicitura: 8° Premio Svicolando. Concorso Nazionale di Scrittura "Una curiosa finestra" a Libreria degli Orsi, Piazza del Popolo 3, 40017 San Giovanni in Persiceto (Bologna).

- **Non è previsto alcun contributo economico per la partecipazione.**

- La Giuria, composta dalla Redazione di "Borgo Rotondo" e da alcuni soci dell'Associazione culturale "Insieme per Conoscere", premierà i primi tre classificati con la pubblicazione sul bimestrale "Borgo Rotondo", con libri offerti dalla "Maglio Editore/Libreria degli Orsi", una pergamena ricordo e con una cena offerta dalla Redazione (salvo disposizioni sanitarie che lo impediscano).

- **I testi vincitori verranno premiati a San Giovanni in Persiceto in data da stabilirsi successivamente (salvo disposizioni sanitarie che lo impediscano).**

- Tra tutti i partecipanti di età compresa tra i 14 e i 18 anni (con riferimento alla data del 1° giugno 2021) sarà prevista, a discrezione della giuria, una "menzione speciale opera prima".

- Gli autori dei racconti premiati verranno avvertiti telefonicamente dalla Redazione di "Borgo Rotondo"; gli stessi verranno invitati ufficialmente a partecipare alla premiazione (l'invito verrà esteso, solo tramite e-mail, anche a tutti gli altri partecipanti).

- I testi inviati non saranno restituiti ma rimarranno a disposizione della Redazione di "Borgo Rotondo". I concorrenti autorizzano sin d'ora gli Enti organizzatori all'eventuale pubblicazione e alla diffusione delle composizioni in edizioni celebrative del Concorso, con la citazione della fonte senza pretesa di compenso alcuno per diritti d'autore.

- Il/la primo/a classificato/a del precedente concorso (2019) potrà partecipare a questa edizione del Premio ricevendo soltanto una eventuale menzione speciale, a discrezione della Giuria.

- La partecipazione al Concorso implica l'accettazione delle norme contenute nel presente bando, pena l'automatica esclusione dallo stesso, nonché del giudizio insindacabile della Giuria.

- Aggiornamenti e informazioni verranno pubblicate sul sito internet della rivista [www.borgorotondo.it](http://www.borgorotondo.it) e sulla pagina Facebook "Borgo Rotondo".



> di Maurizia Cotti

# GEOPOLITICA: GUERRE, CONFLITTI, DEMOCRAZIA NEL MONDO

**N**el presente anno 2024 sono previste innumerevoli chiamate alle urne in tutto il mondo.

Le elezioni si svolgeranno in diversi stati, con diversi sistemi di governo: democrazie, democrazie, dittature, monocrazie, tirannie... Si parla di circa 4 milioni di elettori (quasi la metà della popolazione mondiale). Oltre a queste elezioni, che ipotizzano, in qualche modo, il futuro di tutti/e, diciamo che la situazione globale si presenta come estremamente complessa (definizione elegante) o estremamente complicata (definizione terra a terra). Stiamo parlando della guerra, una guerra diffusa, a densità variabile, spesso strisciante, sicuramente policentrica: Ucraina, Medio Oriente, Canale di Suez... corredata da ben 75 conflitti aperti, anche se condotti sotto traccia. Vedasi i diversi colpi di Stato in Africa. Per questo motivo questa recensione ha un obiettivo per così dire "di servizio", perché cerca di porgere una serie di indicazioni su fonti di approfondimento pronte all'uso, recenti (grosso modo dal 2016 al 2024), diversificate, ma accessibili, soprattutto ricche di nuove informazioni. Non intende narrare ed argomentare da un punto di vista singolare e quindi parziale, ma solo individuare e condividere le analisi e le ricerche sui punti sensibili dell'attualità. La via più proficua (a mio parere) è quella di porsi delle domande, anche in modo disordinato, per poi cercare un po' di risposte, senza barriere cognitive. Perché Putin ha invaso l'Ucraina? Quali paesi si contendono il dominio del mondo: solo Russia, Cina, Usa? E l'India? E il Brasile? E il Sudafrica? Chi sono e che ruolo hanno i BRICS? Sono e restano equidistanti? Chi era Anna Politkovskaja? Chi è stato Alexei Navalny? Chi è Michail Chodorkovskij? Che ruolo ha l'Iran tra Israele e i Paesi arabi? Chi sono gli Houthi? Che legame c'è tra Yemen e Iran? Come mai il Kurdistan viene detto il paese invisibile? Perché Taiwan è un'isola contesa? Chi si sta spartendo l'Africa? Che ruolo ha la Turchia, in Medio Oriente fino al Pakistan, tra Armenia e Nagorno Karabakh, con la Russia ed anche in Africa? Che succede nel Pacifico? Che ruolo può avere l'Unione Europea nel mondo? Perché il Mediterraneo ha ancora oggi un ruolo strategico? Quali cambiamenti si chiedono o si paventano per l'Italia? Cosa sono i patti di Abramo? Che succede in Ungheria? C'è un pericolo nucleare? Cos'è la via della seta? Il fenomeno delle migrazioni: quali sono le cause e chi coinvolge? E l'Italia che problemi ha e che ruolo ha?

Penso che la biblioteca comunale potrebbe avere un grande ruolo nel raccogliere i testi indicati (ed anche molti altri), per metterli a disposizione del pubblico, sotto la voce "geopolitica e attualità". La scelta dei testi non è né completa né esaustiva, presta un'attenzione anche al genere, ma poi si sviluppa in base alle conoscenze rigorose che offrono. N.B. Le donne sono spesso meno visibili, ma sono analiste di tutto rispetto.

- 1) Ainis Michele "La capocrazia. Il presidenzialismo ci manderà all'inferno" La Nave di Teseo, 2024
- 2) Boeri Tito, Perotti R. "PNRR. La grande abbuffata" Feltrinelli, 2023
- 3) Calenda Carlo "Il patto. Oltre il trentennio perduto" La Nave di Teseo, 2023

- 4) Caracciolo Lucio "La pace è finita. Così ricomincia la storia in Europa" Feltrinelli, 2022
- 5) Cassese Sabino "Le strutture del potere. Intervista di Alessandra Sardonì" Laterza, 2023
- 6) Cremonesi Lorenzo "Guerra infinita. Quarant'anni di conflitti rimossi, dal Medio Oriente all'Ucraina" Solferino, 2022
- 7) Di Bella Antonio "L'impero in bilico. L'America al bivio tra crisi e riscossa" Solferino, 2024
- 8) Di Cesare Donatella "Democrazia e anarchia. Il potere nella polis" Einaudi, 2024
- 9) Di Matteo Nino, Lodato Saverio "Il patto sporco e il silenzio. Il processo Stato - Mafia nel racconto di un suo protagonista" Chiarelettere, 2018
- 10) Fabbri Dario "Geopolitica umana" Gribaudò, 2024
- 11) Finucci Frediano "Operazioni satellite. I conflitti invisibili dalla guerra fredda all'Ucraina" Paesi Edizioni, 2023
- 12) Graziano Manlio "Disordine mondiale. Perché viviamo in un'epoca di crescente caos" Mondadori, 2024
- 13) Heller Agnes "Orbanismo. Il caso dell'Ungheria. Dalla democrazia liberale alla tirannia" Castelvecchi, 2019
- 14) Levy Bernard-Henri "Dunque la guerra" La Nave di Teseo, 2023
- 15) Meloni Giorgia "Io sono Giorgia. Le mie radici, le mie idee" Rizzoli, 2021
- 16) Molinari Maurizio "Mediterraneo conteso. Perché l'Occidente e i suoi rituali ne hanno bisogno" Rizzoli, 2023
- 17) Pelaggi Stefano "L'isola sospesa. Taiwan e gli equilibri del mondo" Luiss University Press, 2022
- 18) Purgatori Andrea "Volevo fare il giornalista-giornalista. Le inchieste sui grandi misteri italiani" a cura di Paolo Conti, Solferino, 2023
- 19) Ranucci Sigfrido "La scelta" Bompiani, 2024
- 20) Renzi Matteo "Palla al centro. La politica al tempo delle influencer" Piemme, 2024
- 21) Napoletano Roberto "Il Cigno nero e il Cavaliere bianco. Diario italiano della grande crisi" La nave di Teseo, 2017
- 22) Sallusti Alessandro intervista Giorgia Meloni "La versione di Giorgia" Rizzoli, 2023
- 23) Scurati Antonio "Fascismo e populismo. Mussolini oggi" Bompiani, 2023
- 24) Steinmann Luca "Il fronte rosso. La guerra in Ucraina raccontata dall'inviato tra i soldati di Putin" Rizzoli, 2023
- 25) Tocci Nathalie "Fuori da tunnel. Come l'Europa può superare la grande crisi" Solferino, 2023
- 26) Torelli M. Stefano "Kurdistan. La nazione invisibile" Mondadori, 2021
- 27) Travaglio Marco "Israele e i palestinesi in poche parole" PaperFirst, 2023
- 28) Turco Susanna "Re Giorgia: Controstoria della donna che si è presa l'Italia" Piemme, 2022
- 29) Zuppi Matteo Maria, Veltroni Walter, "Non arrendiamoci" a cura di Edoardo Camurri, Rizzoli, 2023

> di Mattia Bergonzoni

## IL SIGNORE DEGLI ANELLI – LE DUE TORRI



Regia: Peter Jackson; soggetto: J.R.R. Tolkien; sceneggiatura: P. Jackson, Fran Walsh, Philippa Boyens, Stephen Sinclair; fotografia: Andrew Lesnie; scenografia: Grant Major, Dan Hennah, Alan Lee; musica: Howard Shore; costumi: Ngila Dickson, Richard Taylor; trucco: Richard Taylor, Peter Owen, Peter King; montaggio: Michael J. Horton; produzione: New Line Cinema, WingNut

Films; distribuzione: Medusa Film. Nuova Zelanda/ Stati Uniti 2002. Fantastico/ avventura/ azione/ epico/ drammatico 179'. Interpreti: Elijah Wood, Viggo Mortensen, Liv Tyler, Orlando Bloom, Ian McKellen.

**I**l Signore degli Anelli - Le due torri è il prosieguo dell'epico viaggio degli Hobbit e della Compagnia dell'Anello, che porta gli spettatori in un'avventura grandiosa e coinvolgente attraverso la Terra di Mezzo. Diretto con maestria e quasi totale fedeltà ai romanzi da Peter Jackson, il film cattura infatti con una precisione quasi perfetta l'essenza del secondo capitolo della trilogia di J.R.R. Tolkien. A seguito degli eventi del primo capitolo, la compagnia si ritrova ora sfaldata, ciascuno con il proprio fardello e obiettivo da raggiungere e benché gli eventi li portino lontani gli uni dagli altri, lo scopo rimane sempre il medesimo: fermare i piani dell'Oscuro Signore, in un modo o nell'altro. E così Gandalf si ritrova a chiedere un aiuto non corrisposto al collega stregone Saruman; Aragorn, Gimli e Legolas cercano di recuperare Merry e Pipino, finiti nelle grinfie degli Hruk-hai; mentre Frodo e Samwise continuano imperterriti per la desolata terra di Mordor, stavolta con l'aiuto di Gollum, il quale però aspira segretamente a impossessarsi dell'Anello. Le performance degli attori sono superbe, con Elijah Wood che continua a brillare nel ruolo di Frodo Baggins e Viggo Mortensen che porta forza e determinazione nel ruolo di Aragorn. La regia di Jackson è impeccabile, combinando azione mozzafiato con momenti di intima riflessione e approfondimento dei personaggi e la colonna sonora completa l'esperienza, trasportando gli spettatori in un mondo magico e avvincente. Una pellicola, in altre parole, epica. Capace di catturare cuore e immaginazione, come solo i racconti epici dell'antichità sapevano fare.

VOTO: 5/5



> di Gianluca Stanzani (SNCCI)

## DOGMAN



Regia, soggetto e sceneggiatura: Luc Besson; fotografia: Colin Wandersman; scenografia: Hugues Tissandier; musica: Éric Serra; costumi: Corinne Bruand; trucco: Jean-Marc Benois; montaggio: Julien Rey; produzione: LBP, Europa-Corp, TF1 Films Production; distribuzione: Lucky Red. Francia 2023. Drammatico/ thriller 114'. Interpreti principali: Caleb Landry Jones, Jonica T. Gibbs, Christopher Denham, Clemens Schick.

**U**na donna di rosso vestita e con la parrucca bionda viene fermata dalla polizia alla guida di un furgone, all'interno decine di cani. Questo è l'inizio di "Dogman", del noto regista francese Luc Besson, ma è anche la sua conclusione. Poi si procede per flashback (come una sorta di seduta psicanalitica) ripercorrendo la storia del protagonista, a colloquio con una psichiatra dopo l'arresto, fin dalla sua infanzia. Dogman, con l'interpretazione fantastica di Caleb Landry Jones, è "The Whale" (2022), "Joker" (2019), ma anche "Leon" (1994) e "Nikita" (1990) messi insieme. All'origine c'è un fatto di cronaca realmente accaduto che ha ispirato la sceneggiatura scritta dallo stesso Besson. Nel film c'è l'handicap, i cani, le drag queen (che qualcuno confonde con i trans!), Dio. E se per qualcuno è un pasticcio, a mio avviso, invece, la miscela che si genera è assolutamente esplosiva con sottofondo l'interpretazione della canzone di Edith Piaf. Va bene, non sarà originalissimo, ma è potente e graffiante per emozionarci sulla poltrona e farci scendere una lacrimuccia. "Ovunque ci sia un infelice, Dio invia un cane" diceva il poeta e scrittore francese Alphonse de Lamartine e a sostenerlo è il nostro protagonista, il trasformista Doug, che con i suoi cani ha un rapporto padre/madre-figli e creando con loro quella famiglia che non ha mai avuto. "Un po' Mowgly, un po' pifferaio magico, un po' martire, un po' vendicatore, un po' supereroe, un po' villain... (Chiara Borroni – cineforum.it)". Caleb Landry Jones è difficilmente inquadrabile, calpestando quel genderfluid che ci fa trovare dei punti di contatto con il talentuoso e compianto Heath Ledger (su tutti "I segreti di Brokeback Mountain" del 2005 e "Il cavaliere oscuro" del 2008). Inspiegabilmente ignorato nella corsa ai Golden Globe e agli Oscar 2024.

VOTO: 4/5





Questa rubrica è uno spazio riservato ad immagini del nostro territorio: passando dalla natura a momenti di vita cittadina gli obiettivi di Denis e Piergiorgio ci restituiscono minuti quadri, spesso inaspettatamente poetici, della nostra quotidianità... piccoli "fotogrammi" che, mese dopo mese, hanno lo scopo di regalarci un breve quanto intenso film del nostro territorio.

## CIPRESSI - SAN QUIRICO D'ORCIA, TOSCANA

> di Denis Zeppieri



**Denis Zeppieri**  
S. Giovanni in Persiceto (BO)  
[www.deniszeppieri.it](http://www.deniszeppieri.it)  
[info@deniszeppieri.it](mailto:info@deniszeppieri.it)



**Piergiorgio Serra**  
S. Giovanni in Persiceto (BO)  
[www.piergiorgioserra.it](http://www.piergiorgioserra.it)  
[info@piergiorgioserra.it](mailto:info@piergiorgioserra.it)

Seguili anche su   

# LA TRADIZIONE POPOLARE DELLA CONTESSA MATILDE nel Persicetano e nel Centopievese

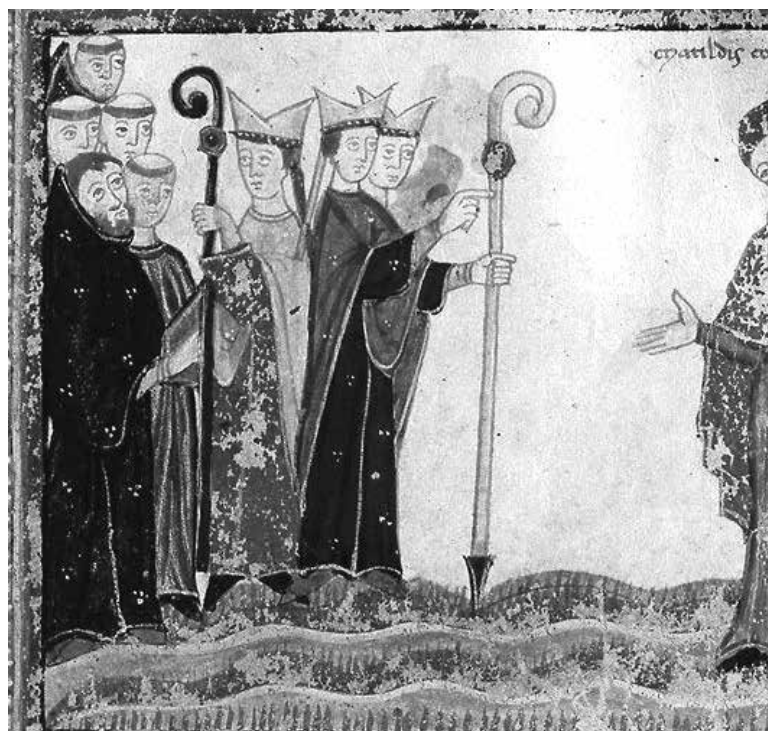
Vittorio Toffanetti

**N**on è ancora del tutto scomparsa tra le famiglie dei partecipanti di Cento e Pieve, così come tra quelle di San Giovanni in Persiceto, la tradizione matildica secondo cui le terre oggetto delle concessioni enfiteutiche dell'Abate di Nonantola e del Vescovo di Bologna dei sec. XII e XIII, da cui è derivato il patrimonio fondiario delle rispettive Partecipanze, sarebbero state donate direttamente alle originarie comunità rurali dalla munifica Contessa, ultima rappresentante della potente dinastia dei Canossa ("Donna Mitelda" nel centopievese. "Donna Matelda" nel persicetano).

Per valutare il fondamento o meno di questa tradizione popolare occorre conoscere i fatti storici documentati e certi dai quali essa potrebbe essere derivata.

Come sappiamo, nel sec. X il *Pagus Perseceta* entra a far parte del dominio canossiano del Marchese Azzo Adalberto (antenato della Contessa Matilde). Nell'anno 1017 il Marchese Bonifacio di Canossa e sua moglie Richilda (i genitori della Contessa Matilde) fanno dono al Monastero della Corte di Trecentola e Ponte Duce, odierna Casumaro. Nell'anno 1358, a sua volta il Monastero di Nonantola cede metà delle terre di Casumaro agli estensi e l'altra metà al Vescovo di Bologna, il quale un anno dopo cede la sua metà in enfiteusi ai soli uomini di Cento (essendo già in corso la secessione dei pievesi dai centesi).

Questi sono i fatti storicamente documentati, mentre non si è assolutamente mai rinvenuto alcun documento contenente le asserite donazioni di terre fatte dalla Contessa Matilde direttamente alle comunità rurali centopievese e persicetana, sicché la tradizione matildica è rimasta sin



Matilde di Canossa va incontro al Vescovo di Modena  
 Biblioteca Apostolica Vaticana

qui relegata alla sua apparente ingenuità storico-politica e non è mai stata fatta oggetto di una approfondita disamina. Eppure se ha messo radici così profonde da conservarsi a tutt'oggi tra le nostre comunità, essa potrebbe nascondere una qualche verità storica che attende di essere compiutamente svelata.

Può aiutarci in questo un episodio accaduto nell'anno 1664, sul quale la storiografia matildica, a quanto mi risulta, non si è mai soffermata. In quell'anno le famiglie di partecipanti persicetani insediate nel territorio della nuova Parrocchia di San Matteo della Decima, si appellaro-



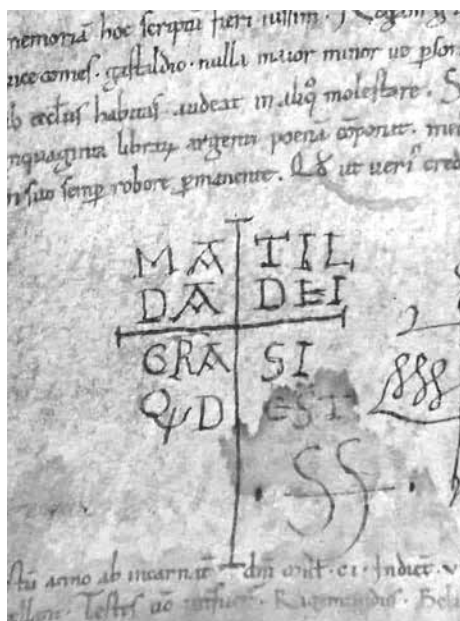
no alla tradizione matildica per contestare al parroco Don Stefano Panizzi il diritto a riscuotere le primizie sui loro prodotti agricoli, costringendo il prelado a promuovere una controversia giudiziaria. La lite fu decisa dalla Sacra Romana Rota con sentenza del 30 gennaio 1665 della quale si conosce soltanto il seguente breve stralcio: “*Super primitiis bonorum quae familiis Terrae S, Johannis in Perseceta tunc (h)abitantibus donata fuerunt a clarissima memoria Comitissae Matildae, cuius generosa liberalitas celebrat...*”.

Purtroppo non conosciamo il testo inte-

grale della sentenza, che consentirebbe una completa valutazione dell’episodio, ma è certo che nella circostanza il supremo tribunale ecclesiastico ha riconosciuto l’esistenza di un antico rapporto diretto tra la Contessa e la originaria comunità rurale di San Giovanni in Persiceto. Più che ad una donazione di terre, come è nella ingenua tradizione popolare, è logico pensare ad un rapporto livellario (enfiteutico) grazie al quale la suddetta comunità si era vista riconoscere formalmente dalla Contessa, o

dai suoi vassalli, il possesso e lo sfruttamento economico dei boschi, delle valli e dei pascoli adiacenti al primitivo villaggio. Gli studi matildici avevano già rilevato l’esistenza di analoghe concessioni, ma limitatamente ai territori di Reggio e Mantova.

È accertato comunque che i Canossa, come del resto tutti i grandi feudatari dell’Europa altomedievale, hanno perseguito una politica di colonizzazione del territorio tesa a valorizzare le comunità di rustici, favorendone l’insediamento ai margini delle aree incolte mediante l’incentivo di esenzioni da gravezze e tributi. E ciò secondo un



Firma di Matilde

rapporto che ha il suo antecedente remoto nei *compascua* o *comunalia* del diritto romano, o nella *arimannia* di derivazione longobarda e che si è conservato sino ai nostri giorni, senza soluzione di continuità, negli usi civici delle comunità montane.

Sulla base di queste antiche concessioni, dunque, anche le nostre comunità rurali del persicetano e del centopievese,

avevano acquisito prerogative o veri e propri diritti consuetudinari in relazione allo sfruttamento delle terre incolte e sviluppato nel tempo un certo qual grado di autonomia amministrativa nei confronti del *Dominus loci*.

La stessa Matilde, nell’atto di restituire a Diocesi e Monasteri gran parte delle terre che componevano il suo immenso dominio, si era preoccupata di salvaguardare le *consuetudines et usancie* delle comunità di rustici.

Quando, con la sua scomparsa avvenuta nell’anno 1115, si dissolse il dominio canossiano, per le nostre comunità la Contessa Matilde rimase probabilmente il simbolo delle autonomie acquisite, di fronte alle vecchie e nuove autorità territoriali dell’Abate di Nonantola e del Vescovo di Bologna, le quali proprio allora cominciarono a contendersi la signoria sulle nostre terre. Sicché le concessioni enfiteutiche dei secc. XII e XIII, da parte di queste autorità ecclesiastiche a favore delle comunità rurali di San Giovanni in Persiceto, di Cento e di Pieve, in realtà non concedevano un *quid novi*, ma rappresentavano il riconoscimento di prerogative e diritti già acquisiti, dettando però le “regole del gioco” del nuovo signore.

Solo accettando questa interpretazione storica si evita alla tradizione popolare persicetana e centopievese legata alla figura della munifica Contessa Matilde di Canossa, di restare per sempre una ingenua leggenda.

# IL RITORNO DELLA CICOGNA

14 ottobre 2023, cronache dalla sala parto

Paolo Balbarini

**È** la notte di sabato 14 ottobre, terzo giorno dopo la data presunta. In queste notti di attesa dormo nel letto di Davide, permettendogli di stare con la mamma per tranquillizzarlo nei momenti che precedono un grande cambiamento.

Improvvisamente mi desto. Cerco di capire che ore sono, sollevo la custodia dell'iPad e la scritta 3:30 quasi mi ferisce gli occhi. Per un momento non capisco come mai mi sono svegliato così all'improvviso, poi ti vedo appoggiata sullo stipite della porta; mi guardi e dici: "Sento qualcosa, forse è ora di andare".

"Chiamo mia sorella" – rispondo. "Ma no, dai, aspettiamo un altro po'" – ribatti poco convinta. La tua mano appoggiata sulla pancia rivela più di quanto dicano le parole: "No, la chiamo subito".

Il momento è delicato, se Davide si svegliasse in questo momento diventerebbe tutto più difficile; fortunatamente il suo sonno è profondo, così ci possiamo vestire con tranquillità e attendere l'arrivo della zia, già preparata da giorni a questa notte speciale. La lasciamo a occuparsi di Davide; alle 4:15 scendiamo le scale per raggiungere l'automobile nel cortile, dove ci attendono la tua valigia e il mio zaino, pronti nel baule da alcuni giorni. Prima di entrare nell'auto, nel buio della notte, mi dici: "Guarda il cielo!". Alzo gli occhi e un magnifico Orione si prende la scena nella volta celeste, con a fianco il fedele Sirio, brillante più che mai. Tra me e me penso che è la prima volta che mi inviti a guardare le stelle, di solito succede il contrario; è una cosa molto strana. "Proprio prima di andare all'ospedale ti metti a guardare le stelle?". Poi capisco il senso del tuo invito; era rivolto a guardare la Luna, o meglio a non guardarla perché è serata di luna nuova. Non sono mai stati trovati

meccanismi biologicamente plausibili che spieghino eventuali influenze delle fasi lunari nel parto, ma in certi momenti si può anche, senza danno alcuno, rimanere ancorati alle tradizioni popolari. E luna nuova sia.

Il tragitto è scorrevole, chi mai percorre la trasversale di pianura di notte? Durante il viaggio contiamo il tempo tra una contrazione e l'altra; cinque minuti, poi quattro, poi tre; non manca tanto. In meno di mezz'ora siamo al parcheggio del pronto soccorso: "Ce la fai a camminare fino all'accettazione?" – "Sì, ce la faccio!". Non ti ho mai sentita dire che non ce la fai, figuriamoci se lo dici adesso. Hai appena finito di parlare che una contrazione più forte delle altre ti fa appoggiare sofferente all'auto. Passa il dolore e ripartiamo, abbiamo circa tre minuti prima della prossima contrazione, più che sufficienti per arrivare all'accettazione.

Ci accolgono due infermieri gentili; una ti fa accomodare sulla sedia a rotelle, che userai solo per arrivare in reparto, l'altro invece ti deve registrare a sistema ma, come sempre accade in questi momenti, si inceppa qualcosa; la stampante che deve preparare il braccialetto con il QR code non funziona correttamente. Arriva un'altra contrazione poi, dopo poco, un'altra ancora; finalmente il braccialetto è pronto e possiamo salire in reparto. Sono le 5:00 da poco passate; ti sdrai sul lettino e parte il tracciato.

*Tutum, tutum, tutum, tutum, tutum.*

Io mi siedo e guardo il grafico che, poco alla volta, prende forma; vedo le contrazioni sul foglio di carta che scorre lentamente e, più passa il tempo, più si avvicinano tra loro.

*Tutum, tutum, tutum, tutum, tutum.*

*Tutum, tutum, tutum, tutum, tutum.*

*Tutum, tutum, tutum, tutum, tutum.*

“Quanto tempo è passato?” – mi chiedi ad un certo punto. Guardo l’orologio, sono le 5:30. “Siamo qui da mezz’ora. Hai bisogno dell’ostetrica? Suono il campanello?” – “No, non importa” – rispondi – “verrà qualcuno prima o poi!”.

Alle 5:40 entra l’ostetrica, controlla il tracciato e ti chiama per la visita. Ti seguo nell’ambulatorio un po’ impacciato, mi sento fuori posto. Temi che ti facciano lo scollamento, come successe con Davide, ma la dottoressa ti assicura che non succederà. Alla visita scopri che hai già perso il liquido

a scuola, avvisando che questa mattina qualcuno mi dovrà sostituire in aula, e per organizzare con parenti e babysitter, sempre via chat, la giornata di Davide. Chiedo al personale da dove posso uscire e rientrare e mi dicono che, a quest’ora, l’accesso è sempre dal pronto soccorso. Esco nel fresco del mattino, guardo l’orologio, sono quasi le 6:30, il cielo comincia a schiarirsi. Mi carico la valigia in spalla e prendo anche lo zainetto; avevo preparato per me, oltre ad un cambio e ad un po’ di cibo e acqua, anche un libro da leggere ma, da

come si stanno mettendo le cose, immagino che rimarrà nello zaino. Come mi aveva spiegato l’ostetrica, appoggio la valigia in sala parto; da una tasca precisa, che mi avevi indicato per tempo, estraggo il sacchetto numero uno, quello con il primo body e la prima tutina, poi lo appoggio sul fasciatoio; prendo anche la tua camicia da notte e la appoggio su un tavolo libero. Realizzo in questo momento che stiamo per diventare una seconda volta genitori e un turbine di emozioni mi investe. Vengo travolto



amniotico e che la dilatazione è già a buon punto; la nascita è imminente! Gli infermieri ci accompagnano in sala parto; non è la stessa di Davide e non c’è l’impianto per la musica. Peccato, speravo di riascoltare ancora un CD di Einaudi, come quattro anni fa!

In sala parto ti fanno ridistendere su un lettino per un nuovo tracciato; il battito del piccolo cuoricino occupa subito tutta la stanza.

*Tutum, tutum, tutum, tutum, tutum.*

L’ostetrica mi suggerisce di andare a prendere la tua valigia; vado subito, prendere ordini ed eseguirli è la cosa migliore che riesco a fare qui. Approfitto di questo momento per mandare un messaggio

da un istante di panico, sarò in grado di fare ciò che devo? Non lo so, ma sono certo che tu lo sarai, e questo mi tranquillizza.

Mi muovo impacciato nella sala parto, consapevole che l’ambiente non mi appartiene, e rischio ogni istante di fare la cosa sbagliata; raduno i vestiti che indossavi prima di entrare vicino alla valigia, scarpe comprese. Dopo qualche istante mi accorgo che forse non sono nel luogo migliore così li sposto da un’altra parte ancora.

L’ostetrica esce, siamo di nuovo soli, con il battito cardiaco del bambino che scandisce il tempo, più rapidamente di qualsiasi orologio.

*Tutum, tutum, tutum, tutum, tutum.*

**CONTINUO DI PAGINA 12 >**

bolla di energia si espande nello spazio “inondandolo” di materia carica elettricamente e radiazione. Il fenomeno prende poi il nome di “vento solare” cioè un flusso più o meno continuo di particelle cariche, rilasciate dalla Corona solare che viaggia mediamente ad oltre 400 chilometri al secondo. Proprio questo è il materiale che interagendo con il campo magnetico terrestre produce quegli straordinari e bellissimi fenomeni chiamati Aurore Polari. Le aurore polari avvengono anche su altri pianeti che hanno un campo magnetico proprio, come Giove e Saturno.

Ecco, il 1° settembre 1859 un astronomo inglese, R. Carrington, osservando il Sole fu abbagliato da uno straordinario brillamento, generatosi da una serie di macchie che pur durando pochi secondi, illuminò di luce bianca quella parte di Sole interessato dalle macchie stesse. Quella gigantesca emissione era proprio in direzione della Terra e nella notte successiva il nostro pianeta fu investito da uno “tsunami” di plasma, cioè particelle cariche elettricamente e radiazione, che diede origine a straordinarie aurore visibili a basse latitudini e a grandi fenomeni di induzione elettromagnetica che danneggiarono le linee telegrafiche e provocarono incendi.

Purtroppo questo tipo di fenomeno particolarmente energetico, se diretto verso la Terra, oltre a dare origine ad un indubbio spettacolo, ai nostri giorni potrebbe produrre danni enormi su tutta la tecnologia sviluppata su base elettrica ed elettronica, mettendo in difficoltà l'intero sistema. Proprio per questo il Sole è oggetto di osservazioni e di monitoraggio continuo.



Le contrazioni aumentano, nel tracciato si osservano le creste delle onde che aumentano la loro frequenza, così come aumentano le tue smorfie di dolore. Ad un certo punto mi dici che hai paura di metterti a sedere perché temi di schiacciargli la testa. “Che dici? Suono il campanello e chiamo l’ostetrica?” – ti chiedo? - “Sì, sì, chiama!” mi rispondi dopo una nuova, forte, contrazione. Suono il campanello ed entra Serena, un’ostetrica che ha appena preso servizio nel turno delle 7:00 del mattino. “Come mai ha suonato?” – mi chiede con la tranquillizzante gentilezza delle ostetriche del reparto. Balbetto qualcosa, cercando di spiegare che probabilmente ci siamo. Mentre l’ostetrica guarda il tracciato, un’infermiera mi toglie dall’impaccio e mi dice: “Prenda la valigia, lo zaino e i vestiti di Mariangela che l’accompagnano nella sua stanza”. La ringrazio mentalmente di avermi assegnato un compito concreto, in modo da sentirmi utile in qualche modo. L’infermiera mi indica la stanza, poco lontano dalla sala parto, dove tento di sistemare valigia e vestiti senza svegliare la mamma e il neonato che la condivideranno, per poche ore, con te. Rientro in sala parto e vedo l’ostetrica seduta ai piedi del letto e chiedo: “Mi avete aspettato o è già nato?”. Giustamente la mia battuta viene ignorata; mi racconterai poi più tardi che, nel momento in cui l’ostetrica, dopo aver verificato le tue condizioni, stava per uscire dalla sala parto, tu l’hai bloccata dicendole: “Dove va? Deve rimanere qui!”. Sono le 7:15 o giù di lì, avevo guardato l’orologio qualche istante prima, mentre sistemavo la valigia. Una contrazione molto forte, più potente delle precedenti, ti fa urlare. Ti afferro la mano mentre le tue corde vocali si aprono e si chiudono, plasmando un suono acuto, intenso, lungo, liberatorio; un urlo primordiale, che si ripete dall’alba dell’umanità. Il tuo basso ventre si gonfia a vista d’occhio, è impressionante. Durante il parto di Davide eri seduta sullo sgabello olandese, ti sostenevo alle spalle e non vedevo nulla; adesso sei sdraiata supina e tutta la potenza del parto si svolge sotto ai miei occhi. Passano pochi istanti e una seconda contrazione ti sconvolge; ora le ostetriche sono due, con Serena c’è anche Elena, che ha seguito tutto il tuo percorso; ti suggeriscono di seguire la contrazione, di usarla a tuo vantaggio per spingere il bambino fuori da te. Ne arriva una terza, anch’essa annunciata da un urlo acuto, come le precedenti; a me, che ti stringo la

mano, sembra la più forte di tutte, la più intensa. Lo sforzo è enorme, lungo, prolungato, lo sento nella tua mano. Poi la contrazione finisce, ti rilassi un momento. La testolina del bambino pronto a nascere ha rimodellato il tuo corpo ma non è ancora uscita; una timida peluria cerca di farsi largo in fondo al basso ventre, che ha assunto una forma rotondeggiante. Il piccolino è lì, ancora restio a cominciare la sua nuova vita. Poi per un po’ non arrivano contrazioni. Ti preoccupi; il tempo per te sta assumendo contorni indefiniti e pochi secondi ti sembrano eterni. “Non ce la faccio, non ce la faccio, non ce la faccio!” – dici presa dallo sconforto, rivolgendoti alle ostetriche e ad un medico, che nel frattempo è entrato nella stanza. “Secondo me invece ce l’hai già fatta.” – le rispondo io – “Lo vedo, è già lì! Manca poco.” – “Ma non sento più contrazioni, come faccio!” – “Stai tranquilla e respira.” – intervengono le ostetriche – “Arriverà!”. E in effetti, anche se con un po’ di ritardo, arriva, impetuosa e risoluta come le precedenti. Urli, la stanza è avvolta dalla tua voce. La sottile peluria che pochi istanti prima sembrava fondersi con la tua, comincia ad allontanarsi, il basso ventre plasma continuamente nuove forme; le mani abili di Serena, sotto lo sguardo vigile di Elena e del dottore, cominciano il loro lavoro e si insinuano con grazia per aiutarti. La testolina appiccicosa, ricoperta di sangue e di liquido amniotico, viene accolta con gentilezza dalle mani esperte dell’ostetrica. Un breve istante di pausa, solo un istante, prima che la quinta e ultima contrazione si manifesti. Avviene tutto in un momento, pochi istanti che sono una vita intera. Un urlo finale, quasi liberatorio accompagna l’uscita completa della testolina. Il resto del piccolo corpo scivola via rapidamente, lubrificato dai fluidi vitali. Il tuo urlo si attenua lentamente, cedendo il passo al pianto del neonato, dapprima timido poi sempre più intenso. Ti rilassi mentre l’ostetrica effettua un rapido controllo del bambino, che sta cominciando a sperimentare la magia del respiro. Te lo posa delicatamente sul petto; lui cerca e trova subito la sua nuova fonte di nutrimento. Il filo che lega le vostre vite è ancora intatto, siete ancora un unico corpo. Le forbici dell’ostetrica mi vengono passate per recidere il cordone; le prendo con emozione e, faticosamente, taglio il legame, permettendo a Luca di iniziare la sua nuova vita.

*La tipografia Il Torchio e  
la Redazione di Borgo Rotondo  
esprimono il proprio cordoglio  
per la scomparsa di*  
***Anna Rosa Bigiani in Bernabiti.***  
*Figura importante di questa testata,  
fin dai tempi de "Il Persicetano"*  
*Anna Rosa si è occupata  
dei rapporti con gli inserzionisti  
e le attività commerciali del territorio,  
unitamente alla distribuzione della rivista.*  
*Da tutti noi  
una forte vicinanza ai familiari.*

› *Alain Delon, Alain Prost, Alain De Botton, Alain Resnais, Pierre-August Chartier detto Alain*

Quanti sono gli Alain incontrati nella nostra vita? Tanti e diversi. Alcuni molto amati anche da un vasto pubblico, altri sconosciuti ai più. In questo caso lo pseudonimo si ispira a Pierre-August Chartier, filosofo amatissimo in Francia. Naturalmente, questo è un diverso Alain, nome de plume di un cittadino, si spera consapevole, che osserva in incognito.

Gli appunti sono annotazioni, suggerimenti, richiami, rimproveri, sgridate...

## L'INQUINAMENTO DEGLI OCEANI

**P**aperelle gialle nell'oceano. Il 10 gennaio 1992, durante una forte tempesta, dalla nave cargo Ever Laurel caddero nell'oceano pacifico tre giganteschi container che si ruppero. Da lì uscirono oltre 10mila (diecimila!) paperelle gialle di plastica. Uscirono anche castorini rossi, rane verdi e tartarughe azzurre, parimenti affascinanti, per un totale di 28.000 (ventottomila!) giocattoli. La destinazione di questi giocattoli, provenienti da Hong Kong, avrebbe dovuto essere Takoma negli Stati Uniti. Invece questi giocattoli, presa la strada del mare, si divisero in tre gruppi che fluttuarono in tre direzioni diverse, ma mantenendo una compattezza di destino: un primo gruppo si diresse verso l'Alaska, un secondo gruppo si diresse verso l'Oceania e il terzo gruppo si diresse verso il Cile. Da allora, 32 anni, questa massa galleggiante si muove seguendo le correnti dei mari. Due ricercatori, Curtis Ebbesmeyer e James Li (per fortuna ci sono sempre dei creativi che trovano un qualche vantaggio anche in certi disastri ambientali), cominciarono a studiare i movimenti di questa massa colorata, ben visibile e controllabile. I loro studi e le loro ricerche portarono una maggiore conoscenza sulle correnti marine e sulle influenze su atmosfera e clima. Per converso dimostrarono che tutto si tiene e influisce su ogni processo presente nell'orbe terraqueo. Resta quindi il fatto che una simile massa galleggiante di giocattoli di plastica, per quanto pittoresca, risulta imprevedibile e rappresenta un bell'inquinamento perenne. Qualche giocattolo ha raggiunto coste di grande rilevanza naturalistica, c'è anche una taglia per chi trova uno dei giocattoli in posti specifici e i collezionisti pagano dai settecento ai mille dollari per queste paperelle. Inutile dire però che la stragrande massa continua nella sua corsa.

**Isole di rifiuti nell'Oceano.** Il mare raccoglie tutto e tutto arriva al mare, poi, causa correnti, quanto raccolto si ammassa in luoghi specifici. Sono addirittura 7 (sette) le aggregazioni di immondizia, soprattutto plastica, presenti negli oceani, tutti gli oceani. L'isola di plastica più grande e più antica del mondo (Great Pacific Garbage Patch) si trova tra la California e le isole Hawaii. Come sulla terra, in realtà queste isole, per dimensioni, sono della grandezza di vere e proprie regioni. La valutazione, secondo le modalità di misurazione, va da settecentomila chilometri quadrati a più di 10 milioni di chilometri quadrati, l'equivalente di tutta la penisola Iberica o addirittura degli Stati Uniti.

**Catastrofi negli oceani.** Sono numerose e irrimediabili. Vediamone alcune.

**1) La superpetroliera Amoco Cadiz in Bretagna.** Il 16

marzo 1978 la superpetroliera Amoco Cadiz si incagliò nel canale de La Manica a causa di una forte tempesta marina e sversò in mare il petrolio che trasportava. I tronconi della Amoco Cadiz sono ancora in profondità a Portsall, davanti alla città bretone di Finisterre. Ci fu una distruzione immane di piante e animali, comprese le famose ostriche bretoni. Per grandezza e danni è considerato il quinto peggior incidente della storia. Figuriamoci gli altri! Se, per giunta, non se ne aggiungono di nuovi.

**2) La superpetroliera Exxon Valdez in Alaska.** Un immane incidente in mare fu quello della superpetroliera Exxon Valdez, il 24 marzo 1989, che causò la più grande catastrofe che si sia mai verificata in un ecosistema, per giunta così ricco e complesso come quello dell'Alaska. Inquinò oltre 1900 chilometri di coste, sversando 42.000 metri cubi di petrolio, in un'area considerata un paradiso terrestre per animali e piante. Alla Exxon Valdez fu imposto il divieto di navigare nei mari statunitensi. Il risarcimento a cui fu condannata la proprietà è stato il più grande mai imposto nella storia. Ma nulla può restituire quanto distrutto in natura. Si stima la perdita di 250.000 uccelli marini, 2.800 lontre, 300 foche, 250 aquile di mare testabianca, di orche, senza contare miliardi di uova di salmone e di aringhe distrutte. Ancora oggi questo disastro continua ad essere incombente sul destino delle aree coinvolte. Dopo diversi cambi di proprietà e di nome è stata impiegata nel Mediterraneo (bello per noi), in Medio Oriente e in Asia, infine la Exxon Valdez fu finalmente smantellata nel 2012.

**3) L'esplosione della piattaforma petrolifera Deepwater Horizon nel golfo del Messico.** Per quanto sembri impossibile il disastro provocato dalla Exxon Valdez fu superato dal disastro della piattaforma petrolifera Deepwater Horizon. Il 20 aprile 2010 sulla piattaforma ci fu un'esplosione dovuta all'eruzione incontrollata con incendio di metano, petrolio e gas. La piattaforma aveva un pozzo a profondissimo pescaggio, senza alcun sistema di controllo. Morirono 11 membri dell'equipaggio e vi fu la più grande dispersione di petrolio in mare mai avvenuta prima. Anche in questo caso i risarcimenti sono stati enormi, ma non compensarono/compensano per nulla le malattie che gli studiosi continuano ad accertare nella fauna e nella flora di quell'eccezionale ambiente marino inquinato per sempre.

**Piccola annotazione filosofica.** Non c'è mai fine al peggio. I disastri sono spesso provocati da pochi mentre è certo che i danni sono distribuiti e ricadono su tutti. Prossimamente faremo una sintesi dei maggiori fattori di inquinamento e di disastro ambientale.



## SFOGO DI RABBIA

*Da scrivere per non urlare, da scrivere per non aver urlato, scrivere perché, comunque, quell'urlo non è passato*

› Sara Accorsi

**F** in troppe situazioni in corso per generare quel fremito allo stomaco da contenere per non farlo trasformare troppo in fretta in palese arrabbiatura. Dal grande al piccolo, dalla storia del mondo a quella di paese, dalle atrocità della guerra, del terrorismo, alle querelle sanremesi, dai commenti sulla fiscalità europea a quelli sulla fiscalità comunale. Senza dubbio un inizio d'anno intenso per concentrarlo nell'immediatezza di alcune righe e scegliere da dove partire questa volta è complicato. Proviamo a partire da uno dei tanti margini? Proviamo a partire da un margine fisico? Scegliamo il cartello che su Via Cento decreta la fine di San Giovanni e sotto il quale campeggia un bel limite dei 30 chilometri orari. Esatto. Il cartello del limite dei 30 campeggia proprio sotto quello in cui inizia il fuori città, quel grande cartello bianco rettangolare in cui

SEGUE A PAGINA 32 >

> di Alberto Tampellini

## PER IL CENTENARIO DELLA MORTE DI GIOVANNI FORNI

**N**el 2024 ricorre il centenario della morte del notaio e storico Persicetano Francesco Giovanni Forni (San Matteo della Decima 12 novembre 1849 - San Giovanni in Persiceto 10 marzo 1924), più noto col solo nome di Giovanni. Scrive di lui l' esimio studioso persicetano Mario Gandini nella *Storia delle storie persicetane* ("Strada Maestra" 7, p. 81):

"Cominciò [...] giovanissimo a raccogliere materiali ed a svolgere ricerche su Persiceto e San Giovanni in Persiceto: le sue molteplici funzioni di notaio, di soprintendente scolastico, di amministratore e sindaco del Comune, di segretario del Consorzio dei Partecipanti, di presidente della Congregazione di Carità e simili gli diedero via via agio di conoscere a fondo non solo i problemi amministrativi ed economici dei vari enti tra la fine dell'Ottocento e l'inizio del Novecento, ma anche di studiarne la storia passata; una notevole preparazione storica e giuridica gli consentì inoltre di collocare le vicende del nostro «comune rurale» in un più ampio quadro generale".

Le opere più corpose e più conosciute del Forni sono le seguenti: "Persiceto e San Giovanni in Persiceto (Dalle origini a tutto il secolo XIX). Storia di un Comune rurale" (pubblicata nel 1921) e "Persiceto e San Giovanni in Persiceto. Storia monografica delle chiese, conventi, edifici, istituzioni civili e religiose, arti e mestieri, industrie, ecc. dalle origini a tutto il secolo XIX" (pubblicata postuma nel 1927). Ricordiamo inoltre, tra gli altri scritti del Forni, le "Memorie storico-legali sulla Partecipanza di S. Giovanni in Persiceto" (pubblicate nel 1896), e "Il Canale di S. Giovanni in Persiceto, sue fonti, canaline, e condotti" (pubblicato nel 1913). Lo storico Bruno Andreolli, nella prefazione alla ristampa della "Storia di un Comune rurale", avvenuta nel 2005 (pp. VI-VII), così giudica l'opera del Forni alla luce del contesto culturale dell'epoca:



Biglietto d'auguri inviato, in occasione delle festività 1991-'92, ai cittadini dall'Amministrazione Comunale in ricordo di Giovanni Forni

"Giovanni Forni resta figura espressiva di una irripetibile temperie culturale, cui concorsero non solo gli studiosi di professione, come era giusto che fosse, ma anche gli studiosi non professionisti: in testa, avvocati e notai, maestri, professori e presidi, sacerdoti, medici, bibliotecari; tutte quelle figure che in vario modo potevano accedere più agevolmente alle testimonianze della memoria storica e in-

terpretarle con maggiore consapevolezza. Dalle città ai più piccoli borghi di campagna si assiste a tutto un fiorire di ricerche attorno alle storie locali per capirne caratteri e specificità: non s'era mai visto l'uguale".

Aggiunge inoltre Andreolli (pp. XXI e XXIII):

"L'aderenza ai fatti produce una narrazione densa, fitta, circostanziata, che non lascia posto né alla celebrazione né all'apologetica. La sorregge una robusta concretezza, che deriva da una acuta sensibilità sociale che l'impegno istituzionale esalta e motiva sulla base di un metodo interiore piuttosto che sulla base di proclami o parole d'ordine [...] Circa il metodo, si rileva che la narrazione figura sempre appoggiata a solidi documenti d'archivio, che vengono letti e interpretati per lo più con grande serenità di giudizio".

Anche ai nostri tempi non si potrebbe chiedere di più ad uno storico. Riferendosi poi in particolare al più noto volume del Forni, Mario Gandini (p. 88) sottolinea che "finalmente i Persicetani potevano disporre di una loro Storia che copriva tutto il corso dei secoli fino alla vigilia del Novecento", e riferisce inoltre quanto segue:

"Nell'intendimento di dimostrare al Forni la gratitudine dei concittadini si costituì a Persiceto un apposito comitato di

**CONTINUO DI PAGINA 30 >**

è scritto San Giovanni in Persiceto in nero ed è bar-  
rato dalla riga rossa. Ebbene il fuori città ha il limite  
dei 30, limite che continua fino allo svincolo, fino al  
punto in cui Via Cento comunale si collega alla par-  
te di Via Cento provinciale. Ci spostiamo su un altro  
margine? Questa volta facciamo il margine dell'imme-  
diato centro. Avete provato ad entrare a San Giovanni  
da Via Bologna di recente? Appare prima il cartello  
del limite dei 30 poi quasi in prossimità della rotonda  
sui viali, spunta il cartello del limite 40. Due margini  
distinti presentano come sintesi che si può procedere  
a velocità più sostenuta nel centro abitato in una zona  
di rotonda e con attraversamenti ciclopedonali rispet-  
to a quanto non si possa fare in esterna. C'è margine  
di differenza tra i 30 per la sicurezza delle persone o  
sono segnalati perché se poi succede qualcosa a te o  
al tuo mezzo, l'amministrazione non ha responsabilità  
dato che sei tu che con molta probabilità hai infranto  
il limite? Diciamo che sono scelte? Si potrebbero an-  
che dire prospettive multiformi di centro e periferia.  
Quasi come il fatto che in piazza a Persiceto si stia-  
no raccogliendo le firme contro Bologna Città 30 ma

**SEGUE A PAGINA 34 >**

onoranze. Su proposta dell'Onorevole Paolo Boselli, nel maggio 1922 Giovanni Forni fu insignito del titolo di Commendatore della Corona d'Italia. L'11 giugno 1922, nel primo anniversario della pubblicazione della Storia, fu scoperta nella sala del Consiglio comunale una lapide a ricordo del fatto; nella sede della Partecipanza e nella residenza municipale il Forni venne festeggiato da autorità e concittadini". A questo proposito, ricordiamo che nell'Archivio Storico Comunale è ancora possibile leggere la documentazione relativa a quei festeggiamenti. Vediamo il primo documento, indirizzato al Senatore persicetano Alberto Bergamini dal Commissario Prefettizio che in quel momento faceva la funzione di sindaco:

"All'Onorevole Senatore Alberto Bergamini – Giornale d'Italia – Palazzo Sciarra – Roma. 4 Giugno 1922. Piacemi informare la Signoria Vostra Illustrissima che Domenica 11 corrente ad ore 15,30, nella Sala Consigliare di questa Residenza, verranno rese onoranze al Notaro Commendatore Giovanni Forni di qui per attestargli la riconoscenza cittadina quale autore d'un recente poderoso e paziente volume di Storia Persicetana, onde Egli ha saputo riassumere oltre 20 secoli di vita con larga conoscenza di dati e notizie. In detto giorno saranno pure consegnate al Forni le insegne di Commendatore della Corona d'Italia: onoreficenza questa conferitagli recentissimamente. Pertanto mi è grato invitare la Signoria Vostra Illustrissima alla cerimonia in parola onde renderla maggiormente solenne. Con osservanza e stima distinta, il Commissario Prefettizio Garagnani" [b. 37.1183, tit. IX, cl. 8, fasc. 6, sottofasc. 2].

Lo stesso Commissario scrive anche al Forni per invitarlo ufficialmente ai festeggiamenti in suo onore:

"Persiceto, li 6 giugno 1922. Pregiatissimo Commendatore, come già ho avuto occasione di farle conoscere verbalmente, il Comune nella prossima domenica 11 corrente alle ore 15,30 scoprirà nella Sala del Consiglio Comunale una lapide che ricordi le benemerenze di Vostra Signoria per la pubblicazione avvenuta nel giugno dello scorso anno del pregiato suo volume di storia persicetana. Il Comune sarà onorato e lieto se la Signoria Vostra e la sua distinta famiglia interverranno a rendere colla loro presenza più significativa e grata la cerimonia. Con ogni considerazione devotamente Garagnani Commissario Prefettizio" [b. 37.1183, tit. IX, cl. 8, fasc. 6, sottofasc. 2].

Un documento redatto a cura della Segreteria del Comune ci informa infine sulle modalità di svolgimento della memorabile cerimonia:

"Domenica scorsa, nella Sala Consigliare della Residenza Municipale di Persiceto, venne scoperta una lapide in memoria della pubblicazione della Storia di San Giovanni in Persiceto edita lo scorso anno a cura del Notaio Commenda-

tor Giovanni Forni, nella quale egli ha riassunto oltre venti secoli di vita cittadina. Alla cerimonia promossa dal Comune intervennero i rappresentanti delle varie Istituzioni, Enti, Sodalizi cittadini e molto pubblico. Presenziò pure il festeggiato Commendatore Forni con la sua famiglia. A lui prima di tutto volse un plauso a nome del Comune il Commissario Prefettizio Cavalier Garagnani il quale rilevò l'importanza del lavoro del Forni specialmente per gli elementi preziosi che fornisce sulle istituzioni locali e sulle varie attività patrimoniali del Comune, tra le quali quella del Canale di Persiceto per la cui rivendicazione è pendente una causa, il cui esito potrà derivare in gran parte dalle pregevoli notizie storiche che il Forni ha saputo raccogliere. Al Cavalier Garagnani, applauditissimo, seguì il Cavalier Dottor Teofilo Ungarelli che con affettuose parole offrì al Forni le insegne di Commendatore, una medaglia d'oro ed un album con copiose firme di cittadini ad attestazione di gratitudine e per il decoro e lustro reso alla Città [...] A tutti commosso rispose brevemente il Commendatore Forni che sentì rinnovarsi l'unanime consentimento dal numeroso uditorio intervenuto. Ebbe così termine la riuscitissima manifestazione d'onore al concittadino benemerito il quale ancora nella mattinata era stato festeggiato nella Sede della locale Partecipanza di cui è benemerito Segretario da oltre 30 anni e per la quale ha prodigato e prodiga ogni migliore sua attività accompagnata da perizia non comune. Ivi pure [...] furono espressi al Forni sentimenti di congratulazione ed auguri" [b. 37.1183, tit. IX, cl. 8, fasc. 6, sottofasc. 2].

Par quasi incredibile, visto il disinteresse abbastanza generalizzato che si riscontra oggi, da parte del pubblico e delle istituzioni, nei confronti della storia locale, di chi di essa si occupa e di quei ricchissimi 'magazzini di memorie' che sono gli archivi storici, leggere con quale enfasi le autorità cittadine, e non solo, si unirono nel tributare quel doveroso segno, tangibile e imperituro, di onore e di stima al sempre benemerito Giovanni Forni. Sarebbe, al presente, almeno auspicabile che, da parte delle attuali istituzioni municipali preposte, la ricorrenza del centenario della morte di questo nostro illustre concittadino non passasse del tutto inosservata, al fine di rendere noto anche ai Persicetani di oggi chi fu Giovanni Forni e quale importanza rivestita ancora oggi la sua preziosa opera, condotta in ossequio al quasi religioso precetto ovidiano (*Tristium*, II, 322) che recita *et pius est patriae facta referre labor* ("ed è doveroso narrare i fatti della patria") e connotata dal profondo senso civico espresso dalle seguenti considerazioni di Niccolò Tommaseo: "Ma, o piccole o grandi, le memorie patrie è dovere il conoscerle; perché nel passato è gran parte del nostro avvenire. E se tutte le città contassero uomini solleciti di tali cose, conterebbero, cred'io, più caldi e più benemeriti cittadini".

**CONTINUO DI PAGINA 32 >**

però le firme non sono contro i 30 di Persiceto. Anche queste sono prospettive di vicino e lontano? Forse sì. Come la scelta del a chi stare vicino o lontano. Il comune sceglie di non fare pagare i passi carrai a chi ha un cancello con cartello di passo carraio e cerca altre risorse aumentando le tariffe delle mense scolastiche. Sono scelte anche queste, giusto? O comunque, evidenti prospettive sul chi si vuole sostenere. Come la scelta del chi sostenere a Carnevale. Soggetto che celebra il Carnevale o soggetto che dà vita allo spillo al di là del 150°? Mentre si attendono i risultati del Carnevale qui a Persiceto, l'Italia intanto ha scelto su Sanremo. C'è chi ha votato 'a me mi' o chi 'i' pe me'. Non sono anche queste prospettive? Scelte di vocabolario, giusto? Quel che è vero che è un attimo passare dai 30 a Sanremo girando tra le scelte e le prospettive. Ma, al di là del giocare tra le parole, quel che deve farci arrabbiare è chi non può più esprimere né le proprie scelte né le proprie prospettive. La guerra non si ferma e, anche quest'anno, alla data dell'8 marzo saremo in dovere di ricordare un numero esorbitante di donne uccise dalla violenza maschile nelle sole prime 8 settimane dell'anno.

{ *il BorgoRotondo* }

*Periodico della ditta*  
IL TORCHIO SNC  
DI FERRARI GIUSEPPE E  
FORNI ELVIO

Autorizzazione del  
Tribunale di Bologna  
n. 8232 del 17.2.2012

*Pubbliche relazioni*  
ANNA ROSA BIGIANI  
San Giovanni in Persiceto  
Tel. 051 821568

*Fotocomposizione e stampa*  
Tipo-Lito "IL TORCHIO"  
Via Copernico, 7  
San Giovanni in Persiceto  
Tel. 051 823011 - Fax 051 827187  
E-mail: [info@iltorchiosgp.it](mailto:info@iltorchiosgp.it)  
[www.iltorchiosgp.it](http://www.iltorchiosgp.it)

*Direttore responsabile*  
MAURIZIO GARUTI  
Ordine dei Giornalisti tessera n. 30063

*Caporedattore*  
GIANLUCA STANZANI

*Comitato di redazione*  
SARA ACCORSI,  
PAOLO BALBARINI,  
MATTIA BERGONZONI,  
MAURIZIA COTTI,  
ANDREA NEGRONI,  
GIORGINA NERI,  
IRENE TOMMASINI

*Progetto grafico (bianco&nero)*  
MARIA ELENA CONGIU

*Sito web*  
PIERGIORGIO SERRA

*Fotografie*  
PIERGIORGIO SERRA  
DENIS ZEPPIERI

*Illustrazioni*  
SERENA GAMBERINI

*Direzione e redazione*  
BORGOROTONDO  
Via Ungarelli 17  
San Giovanni in Persiceto  
sito web: [www.borgorotondo.it](http://www.borgorotondo.it)  
e-mail: [borgorotondo@gmail.com](mailto:borgorotondo@gmail.com)

*Hanno collaborato a questo numero*  
ROMANO SERRA, MARIANNA  
MARTINO, SIMONETTA CORRADINI,  
GIORGIO FRANZAROLI, PAOLO FORNI,  
VITTORIO TOFFANETTI, ALBERTO  
TAMPELLINI

*Delle opinioni manifestate negli scritti sono responsabili gli autori dei quali la direzione intende rispettare la piena libertà di giudizio.*

**Anno XXII, n. 02-03/2024 - Diffuso gratuitamente**

